





PRIME LEZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
OSSIA
GUIDA PRATICA
A BEN DISTINGUERE LE PARTI DEL DISCORSO

CORREDATA DI MOLTI ESERCIZJ PRATICI
DI ANALISI E COMPOSIZIONE

PROPOSTA
ALLA CLASSE SECONDA DELLE SCUOLE PRIMARIE
DI CITTA' E DI CAMPAGNA

DA

BASSANO GRIFFINI
Maestro Comunale della Classe IV.



Prezzo Ital. Cent. 50.

PRIME LEZIONI
DI
GRAMMATICA ITALIANA
OSSIA
GUIDA PRATICA
A BEN DISTINGUERE LE PARTI DEL DISCORSO
CORREDATA DI MOLTI ESERCIZJ PRATICI
DI ANALISI E COMPOSIZIONE
PROPOSTA
ALLA CLASSE SECONDA DELLE SCUOLE PRIMARIE
DI CITTA' E DI CAMPAGNA
DA

BASSANO GRIFFINI

Maestro Comunale della Classe IV

Se non sarete grammatico esatto e puntualissimo, imbotterete nebbia e poi nebbia tutto il tempo che vivrete; chè chi al cominciare del corso non si pone ben fermo in sella, è impossibile giunga al palio senza barcollare e staffeggiare ad ogni passo. BARETTI.



QUINTA EDIZIONE

LODI
SOCIETA' COOPERATIVO-TIPOGRAFICA
1873.

AVVERTENZA

La presente edizione; senza la parte esplicativa, è tratta dalla *Prima Grammatica pei fanciulli* dello stesso Autore, già dichiarata ammissibile come libro d'insegnamento nelle Scuole Reali inferiori dal Ministero del cessato Governo con dispaccio 27 Agosto 1857 N. 14043-786, e della quale fu pubblicato il seguente

GIUDIZIO

La prima grammatica pei fanciulli proposta agli alunni della seconda classe elementare da Bassano Griffini. Lodi, Tipografia di C. Wilmant e figli, 1855.

La lettura del libro, che siamo lieti di annunziare ci ha compresi di piacevole meraviglia. Mentre nelle molte grammatiche italiane, che si pubblicano ogni dì, il contrasto tra le nuove dottrine e le vecchie genera una confusione tanto disgustosa quanto nocevole, non è a dire con quale franchezza il sig. Griffini sappia evitare i molteplici scogli, contro ai quali andarono a rompere i suoi predecessori, con quanta lucidità venga svolgendo la difficile materia, congiungendo sempre colla giustezza delle teorie la semplicità nell' esposizione.

Anzi che dare un minuto ragguaglio dei pregi che a noi parve di trovare nel libro del sig. Griffini, il che ci condurrebbe troppo lontano, e lasciando stare le poche cose di poco momento, in cui non ci accordiamo coll' autore compendieremo, il nostro concetto nella dichiarazione. che se a noi competesse di dar giudizio sopra ciò, vorremmo che questa *prima grammatica* del sig. Griffini venisse non che introdotta, prescritta alle scuole per cui fu dettata, come quella che ci pare veramente buona in sè stessa, e migliore di quante grammatiche elementari della lingua nostra conosciamo.

G. B. B

(*Dalla Rivista Ginnasiale* Fasc. 6. 1855).

 A spese dell' autore

INTRODUZIONE

1. La *Grammatica* è l'arte che insegna le regole da osservarsi per parlare e scriver bene.

2. *Discorrere* è manifestare ad altri i proprj pensieri e sentimenti per mezzo delle parole; perciò le parole si dicono *parti del discorso.*

3. Le parti del discorso si possono ridurre ad otto classi, che sono: *nome*, *aggettivo*, *pronome*, *verbo*, *avverbio, preposizione, congiunzione*, e *interiezione.*

4. Un'unione di parole da cui risulta un senso compiuto si chiama *proposizione.* Es. *Dio è onnipotente.* — *Il vero cittadino ubbidisce di buona voglia alle leggi.* Questi due gruppi di parole formano due proposizioni.

SEZIONE PRIMA

Della natura e proprietà delle parti del discorso

Articolo 1. — DEL NOME

§ 1. *Del Nome e delle varie specie di nomi*

5. I nomi sono parole che manifestano l'idea di una persona o cosa; per es. *Carlo, Rosina, capretto*, *libro* sono nomi.

Esercizio. — Dire quali delle seguenti parole siano nomi: *Ambrogio, poteva, inchiostro, colomba, fontana, sebbene, banco, orso, Luigi, carta, sempre, questa, Pavia, occhio, Milano, sopra, quadri, perchè, perciò, pozzo*, ecc.

Esempio. *Ambrogio* = nome; *inchiostro* = nome, ecc.

DOMANDE. — 1. Che cosa è Grammatica? — 2. Che cosa è discorrere? — 3. Quante e quali sono le parti del discorso? — 4. Come si chiama l'unione di parole dalle quali risulta un senso compiuto? — 5. Che cosa sono i nomi?

6. I nomi si possono dividere in due grandi classi, cioè nomi *concreti* e nomi *astratti*.

7. Nomi concreti sono quelli che indicano cose veramente esistenti, come: *Cavallo, erba, libro*, ecc.

8. Nomi astratti sono quelli che indicano qualità che la nostra mente si figura come esistenti da per sè sole: per es. la *crudeltà* di una tigre; l'*oscurità* di una notte; la *saviezza* di un fanciullo.

Esercizio. — Dire quali dei seguenti nomi siano concreti e quali astratti: *Monte, dolcezza, lucerna, virtù, onestà, gabbia, oro, Mantova, magrezza, acqua, eternità, fuoco, nave, sapienza, tradimento, coraggio, denti, avarizia*, ecc. (1).

Esempio. *Monte* = nome concreto; *dolcezza* = nome astratto.

9. I nomi concreti possono essere di due specie, cioè *proprj* e *comuni*.

10. I nomi proprj sono quelli che manifestano l'idea di persone o cose particolari; per esempio *Luigi* è nome proprio di persona, perchè non tutti gli uomini hanno nome Luigi. — *Roma* è nome proprio di città, perchè non tutte le città hanno questo nome.

11. Nomi comuni sono quelli che manifestano una idea che comprende tutte le persone o cose del medesimo genere o della medesima specie; tali sono per es. *uomo, donna, cavallo, sasso*, ecc.

12. Tutti i nomi proprj si devono scrivere con lettera iniziale majuscola.

DOMANDE. — 6. In quante classi si possono dividere i nomi? — 7. Quali sono i nomi concreti? — 8. Quali sono i nomi astratti? — 9. Di quante specie possono essere i nomi concreti? — 10. Quali sono i nomi proprj? — 11. Quali sono i nomi comuni? — 12. Come si devono scrivere i nomi proprj?

---

(1) Il Maestro però in seguito non sia troppo esigente di questa distinzione di nomi, non essendo essa del tutto necessaria: gli basti solo che, quando lo scolaro trovi qualche nome astratto, dica che è *nome astratto*.

Esercizio. — Dire quali delle seguenti parole siano nomi proprj e quali comuni: *Quadro*, *Pavia*, *gallina*, *Maria*, *piede*, *Piacenza*, *ferro*, *rosa*, *Rosa*, *Vesuvio*, *candela*, *Italia*, *libro*, *Spagna*, *uomo*, *Po*, *Melegnano*, ecc.

Esempio. *Quadro* = nome comune. — *Pavia* = nome proprio di città, ecc.

§ 2. Dei Generi del nome

13. I generi nei nomi degli animali sono due, il *genere maschile* e il *genere femminile*.

14. Sono di genere maschile i nomi che indicano animali maschi, come *uomo*, *cavallo*, *cane*, ecc.

15. Sono di genere femminile i nomi che indicano animali femmine, come *donna*, *cavalla*, *cagna*, ecc.

16. Innanzi ai nomi comuni si pongono d'ordinario. alcune voci che si chiamano articoli; tali sono: *il*, *lo*, *la*, *i*, *gli*, *le*, *un*, *uno*, *una*.

Esercizio. — Fare il femminile dei seguenti nomi di genere maschile: *Il gatto*, *il cane*, *l'uomo*, *il cavallo*, *il fanciullo*, *Giovanni* (1), *il gallo*, *il figlio*. *il lupo*, *il mulo*, *Giuseppe*, *l'orso*, *il toro*, *il montone*, *Francesco*, *il padre*, *il fratello*, *lo zio*, *il principe*, *il re*, *il leone*, ecc.

Esempio. *Il gatto*, *la gatta*, ecc.

Esercizio. — Fare il maschile dei seguenti nomi femminili: *La bambina*, *l'asina*, *la passera*, *Virginia*, *la cerva*, *la cugina*, *la maestra*, *la scolara*, *la cognata*, *la serva*, *la padrona*, *la contadina*, *la sarta*, *la colomba*, *la moglie*, *la suocera*, *la schiava*, *l'avola*, *la contessa*, *la duchessa*, ecc.

DOMANDE. — 13. Quanti e quali sono i generi nei nomi degli animali: — 14. Quali nomi sono di genere maschile: — 15. Quali nomi sono di genere femminile? — 16. Innanzi ai nomi comuni quali parole si pongono d'ordinario?

---

(1) Molti nomi proprj di persona si usano solo nel maschile come: *Carlo*, *Pietro*, *Marco*, ecc., altri solo nel femminile, come: *Margherita*, *Adelaide*, *Teresa*, ecc.

17. I nomi delle cose inanimate, non essendo nè maschi, nè femmine, non dovrebbero essere nè di genere maschile, nè di genere femminile; nondimeno l'uso ha voluto attribuire anche a questi il genere.

18. Sono di genere maschile quasi tutti i nomi delle cose inanimate che finiscono in *o;* per es. *libro*, *quaderno*, *studio;* e femminili quasi tutti quelli che terminano in *a*, come *penna*, *sapienza*, *Roma*. — Di quelli finiti in *e* alcuni sono maschili, come *il dente*, *il bastone*, *il piede;* altri sono femminili, come *la veste*, *la canzone*, *la fede*.

19. Servono a far conoscere il genere dei nomi anche gli articoli *il*, *lo*, *la*, *un*, *uno*, *una;* perchè tutti i nomi che si trovano usati coll'articolo *il* o *lo*, *un* o *uno*, si ritengono di genere maschile; e quelli che si trovano usati coll'articolo *la* o *una* si hanno per femminili; perciò *il banco*, *il pianeta*, *lo sgabello*, *un sasso* sono di genere maschile; *la rugiada*, *la virtù*, *una mano*, *la analisi* sono di genere femminile.

Esercizio. — Analizzare i seguenti nomi indicandone la specie e il genere: *Giuseppe*, *lupa*, *Roma*, *scuola*, *maestro*, *Federico*, *terra*, *bastone*, *canzone*, *Cremona*, *albergo*, *sergente*, *semente*, *dolore*, *salute*, ecc.

Esempio. *Giuseppe* = nome proprio di persona, di genere maschile. — *Lupa* = nome comune di genere femminile.

§ 3. *Dei Numeri del nome*

20. Quando il nome indica una cosa sola, si dice che è di *numero singolare;* e quando ne indica più di

DOMANDE — 17. A qual genere appartengono i nomi delle cose inanimate? — 18. Quali nomi di cose inanimate sono di genere maschile?... e quali femminili? — 19. Quali parole servono a far conoscere il genere dei nomi? — 20. Quando un nome si dice di numero singolare, e quando plurale?

una, si dice che è di *numero plurale*; per es: *erba*, *castagna*, *fiore* sono di numero singolare; *erbe*, *castagne*, *fiori* sono di numero plurale.

21. I nomi femminili che nel singolare escono in *a*, formano il plurale prendendo la desinenza *e*; per es. *la sorella*, *le sorelle*; *la contrada*, *le contrade*; tutti gli altri, siano maschili o femminili, escono al plurale in *i*; per es: *il profeta*, *i profeti*; *il figlio*, *i figli*; *la madre*, *le madri*, ecc.

22. Non cambiano la terminazione nel passare al plurale i nomi di una sillaba sola, quelli che finiscono con vocale accentata e quelli che escono in *i* e *ie*; per es. *il re*, *i re*; *la città*, *le città*; *la diocesi*, *le diocesi*; *la specie*, *le specie*, ecc., salvo *moglie* che fa *le mogli*.

Esercizio. — Analizzare i seguenti nomi indicandone la specie, il genere e il numero: *Carlo*, *diligenza*, *cristalli*, *fazzoletto*, *medicine*, *dito*, *unghie*, *scarpe*, *limone*, *Genova*, *insalata*, *piselli*, *Venezia*, *cannoni*, *carne*, *laghi*, ecc.

Esempio. *Carlo* = nome proprio di persona, di genere maschile, di numero singolare. = *Diligenza* = nome comune astratto, femm. singolare.

§ 4. *Degli Articoli*

23. Gli articoli sono particelle che, poste innanzi ai nomi, servono a dichiarare se si parla di cose determinate o indeterminate.

24. Vi sono due specie di articoli, cioè *determinativi* e *indeterminativi*.

25. Gli articoli determinativi sono *il*, *lo*, *la* e nel plurale *i gli*, *le*; questi si usano quando si parla di cose determinate; per es. Carlo ha trovato *il temperino*.

DOMANDE. — 21. Come formano il plurale i nomi femminili che nel singolare escono in *a?*.... e tutti gli altri? — 22. Quali nomi non cambiano terminazione nel passare al plurale? — 23. Che cosa sono gli articoli? — 24. Quante specie di articoli vi sono? — 25. Quali sono gli articoli determinativi e quando si usano?

26. Gli articoli indeterminativi sono *un, uno, una,* e si usano quando si parla di cose indeterminate; per es. Carlo ha trovato *un temperino.*

27. *L'articolo* lo (*il cui plurale è* gli) *si pone innanzi a nomi maschili che cominciano per vocale, o per s seguita da consonante; come* lo amore, gli amori; lo sgarbo, gli sgarbi. *A tutti gli altri nomi maschili si prepone l'articolo* il, *il cui plurale è* i; *per es.* il vetro i vetri.

Nota — *L'articolo* lo *si trova frequentemente usato dopo la voce* per. Esempio. Per lo contrario, per lo passato, per lo meno, ecc.

28 *Gli articoli* la *e* le *si mettono innanzi ai nomi femminili; per es.* la fanciulla, le fanciulle; la casa, le case.

29. *La vocale degli articoli* lo *e* la *si elide innanzi a qualunque vocale; ogni elisione poi si contrassegna coll'apostofo; per es.* l'anima, l'erba, l'ingegno, l'oro, l'uva.

30. *La vocale dell'articolo* gli *si elide solo innanzi a parola che comincia per* i; *per es.* gl'Italiani, gl'idoli.

31. Uno *si fa innanzi ai nomi maschili che cominciano per* s *seguita da altra consonante; per es.* uno scherzo; *fuori di questo caso si usa l'articolo* un: *come* un uomo, un dito.

32. *L'articolo* una *si pone innanzi ai nomi femminili; se ne elide l'ultima vocale se il nome comincia pure per vocale; per es.* una stanza, un'anima, un'oncia.

Esercizio. — Premettere un conveniente articolo determinativo ai seguenti nomi e farne il plurale: *Cervo, onore, castagna, sgabello, acqua, fiume, donna, spirito, obbligo, obbligazione, mosca, libro, soldato, scorpione, sorella, uva, città, tribù, analisi, specie, offerta, posto, spettacolo,* ecc.

Esempio. *Il cervo, i cervi; l'onore, gli onori,* ecc.

DOMANDE. — 26. Quali sono gli articoli inderminativi e quando si usano? — 27. Innanzi a quali nomi si pone l'articolo *lo?* — 28. E gli articoli *la* e *le?* — 29. Quando si può elidere la vocale degli articoli *lo, la?* — 30. E quella dell'articolo *gli?* — 31. Innanzi a quali nomi si pone l'articolo *uno?* — 32. Innanzi a quali nomi si pone l'articolo *una?*

Avvertenza. Analizzando un articolo si dovrà dire se è determinativo o indeterminativo, e di qual genere e numero sia.

Esercizio. — Analizzare gli articoli ed i nomi che seguono: *Un fiore, gli altari, l'orto, i sassi, un albero, le pagine, lo scolaro, un'arpa, uno speziale, l'ombra,* ecc.

Esempio. *Un* = articolo indeterminativo, mas. sing.
Fiore = nome comune, mas. sing.

§ 5. *Unione degli articoli colle preposizioni*

33. Gli articoli determinativi si usano in varie maniere con alcune voci che chiamansi *preposizioni semplici*, e da questa unione risultano *le preposizioni articolate.*

34. Le principali preposizioni semplici sono: *di, a, da, in, per, con, su, sopra, tra, fra, contra, senza,* ecc.

35. Le preposizioni articolate sono parole composte di una preposizione semplice e di un articolo determinativo; tali sono per es. *del* che vale *di il; nella* che vale *in la; col* che vale *con il,* ecc.

DOMANDE. — 33. Gli articoli determinativi con quali voci si accompagnano? — 34. Quali sono le principali preposizioni semplici? — 35. Che cosa sono le preposizioni articolate?

TABELLA
DELLE PREPOSIZIONI ARTICOLATE
e rispettiva loro decomposizione

Del	vale	*di il*	Al	vale	*a il*
Dello	»	*di lo*	Allo	»	*a lo*
Della	»	*di la*	Alla	»	*a la*
Dei o de'	»	*di i*	Ai o a'	»	*a i*
Degli	»	*di gli*	Agli	»	*a gli*
Delle	»	*di le*	Alle	»	*a le*
Dal	vale	*da il*	Nel	vale	*in il*
Dallo	»	*da lo*	Nello	»	*in lo*
Dalla	»	*da la*	Nella	»	*in la*
Dai o da'	»	*da i*	Nei o ne'	»	*in i*
Dagli	»	*da gli*	Negli	»	*in gli*
Dalle	»	*da le*	Nelle	»	*in le*
Sul	vale	*su il*	Col	vale	*con il*
Sullo	»	*su lo*	Collo	»	*con lo*
Sulla	»	*su la*	Colla	»	*con la*
Sui o su'	»	*su i*	Coi o co'	»	*con i*
Sugli	»	*su gli*	Cogli	»	*con gli*
Sulle	»	*su le*	Colle	»	*con le*
Pel	vale	*per il*	Tra'	vale	*tra i*
Pei o pe'	»	*per i*	Fra'	»	*fra i*

Esercizio. — Trascrivere il seguente dettato congiungendole preposizioni semplici coll' articolo:

Il cappellajo *con la* lana e *con il* pelo *di i* conigli fabbrica i cappelli. — Il mattoniere *con la* argilla fabbrica i mattoni e li cuoce *in la* fornace. — Il ferro si trova *in le* montagne. — Il grano costa molto sudore *a il* contadino.

Avvertenza. Analizzando una preposizione si dirà se è semplice o articolata; e se è articolata se ne indicherà il genere, il numero ed il valore. Es. *In* preposizione semplice. *Nella* preposizione articolata, femminile sing. vale *in la;* oppure composta della preposizione *in* e dell' articolo *la*.

Esercizio. — Fare l' analisi delle seguenti parole: *In casa — Nella chiesa. — Colla speranza. — La popolazione di un paese. — Una stilla d' acqua. — Nell' orto di Filippo. — Con un mazzo di fiori. — Sui banchi della scuola. — Pei casi di bisogno. — All' ora del pranzo. — Al servigio d' un fabbro ecc.*

§. 6 *Degli ufficj del Nome*

36. Tre sono i principali ufficj che il nome può sostenere nel discorso, cioè di *soggetto*, di *oggetto* e di *complemento.*

37. Il nome fa ufficio di soggetto quando rappresenta la persona o cosa intorno alla quale si pronuncia un giudizio Es. *L'uomo è la più perfetta delle creature mortali.* Qui il nome *uomo* è il soggetto della preposizione.

38. Il nome fa ufficio di oggetto quando rappresenta la persona o cosa che riceve direttamente un' azione; per es. *Il mugnajo macina il grano;* qui il nome *grano* è l' oggetto della proposizione.

39. Il nome fa ufficio di complemento quando dipende da una preposizione espressa o sottintesa. Es.

DOMANDE. — 36. Quanti e quali sono i principali ufficj del nome? — 37. Quando il nome fa ufficio di soggetto? — 38. Quando di oggetto? — 39. Quando di complemento?

Anche la Rosina andava alla scuola; qui il nome *scuola* preceduto dalla preposizione articolata *alla*, è complemento della proposizione.

40. Coi nomi che indicano tempo si tace qualche volta la preposizione, perchè facilmente si sottintende. Esempio. *L'anno venturo io passerò nella terza classe*; qui *l'anno venturo* vale *nell'anno venturo*. — *Luigino non istava cheto un istante*; (cioè *per un istante*).

41. Si dice *vocativo* il nome della persona, cui si rivolge la parola quasi chiamandola ad ascoltare. Esempio. *Fanciulli, siate civili, cortesi e manierosi con tutti*; qui il nome *fanciulli* è vocativo.

Avvertenza. Per fare l'analisi completa di un nome si deve indicarne la specie, il genere, il numero e l'ufficio.

Esercizio. Si propongono da analizzare i seguenti temi:

I cavalli *tirano* la carrozza (1). Il fabbro *batte* il ferro. — Federico *studia* la grammatica. — I fornai *fabbricano* il pane. — I cani *custodiscono* le case. — Il sarto *cucisce* gli abiti. — Lo speziale *prepara* le medicine. — I pastori *ed* i cani *custodiscono* le pecore. — Caino *uccise* Abele. — Romolo *e* Remo *fabbricarono* Roma. — Gli scolari *studiano* la lezione *e fanno* il dovere. — Il padre di Federico *aveva comperato* un cavallo. — I pesci *guizzano* nell'acqua. — I pescatori *pigliano* i pesci coll' amo *o* colle reti. — Antonio *portò* un giorno (2) a casa un *piccolo* coltello. — Iddio *scacciò* Adamo *ed* Eva dal paradiso *terrestre*. — Luigi *prestò* a Carlo il libro delle novelle. — Il legnajuolo colle tavole di legno *fa* le sedie, le casse, le panche. — Dai granelli di semenza *nascono verdi* germogli.

DOMANDE. — 40. Con quali nomi si tace qualche volta la preposizione? — 41. Qual nome vien detto *vocativo?*

---

(1) Il Maestro trascriverà sulla tabella alcune di queste o almeno simili proposizioni, e dopo d'aver sottolineate le parole che lo scolaro non conosce e delle quali non si deve punto parlare, domanderà quale sia il nome che fa ufficio di *soggetto*, quale di *oggetto* e quale di *complemento*. — Nella III Classe si parlerà dei casi dei Latini

(2) *Un giorno* vale *in un giorno*.

Saggio d' analisi grammaticale.

Il padre di Federico *aveva comperato* un cavallo.

Il = articolo determinativo, mas. sing.
padre = nome comune, mas. sing. soggetto della prop.e
di = preposizione semplice.
Federico = nome proprio di persona, mas. sing. complemento della proposizione.
un = articolo indeterminativo, mas. sing.
cavallo = nome comune, mas. sing. oggetto della proposizione.

Esercizj di composizione

1.° Comporre alcune proposizioni, od anche brevi periodi, in cui i seguenti nomi facciano ufficio di *soggetto* (1):

Finestre — temperino — ragno — gatto — tetto — cane — uccelli — orefice — scarpellino — librajo — scolaro — inaffiatojo — cantina — cenciajolo — campana — chioccia — unghie — barbiere — bocca — armajuolo — chiesa, ecc, ecc.

2.° Comporre proposizioni in cui i seguenti nomi ricevano direttamente un azione, ossia facciano ufficio di *oggetto*:

Un bicchiere — le campagne — una lettera — i miei amici — il diluvio universale — i cavalli — i sorci — il còmpito — un fatto storico — i quadri.

3.° Comporre proposizioni che contengano i complementi che seguono:

Dei tristi compagni — di buon mattino — sugli alberi — d'inverno — a' miei cari genitori — nella guardaroba — da Genova — per imparare — con un mio buon amico — in iscuola — alla fontana — nel mare — per la sua insubordinazione — con diligenza — in autunno — a suon di tamburo, ecc, ecc.

---

(1) Lo scolaro in così fatti esercizj potrà ampliare il suo concetto rispondendo ad alcune delle domande: *Chi* o *che cosa è?... Che fa?... A che serve?... Dove giace?.... Perchè?....* o ad altre, che il maestro secondo le circostanze crederà opportuno di fare.

Articolo II. — DELL'AGGETTIVO

§ 1. *Dell'Aggettivo in generale e delle varie sue specie*

Luigi ha comperato un *piccolo*.....
Restituisci a Carlino la *sua*....
Federico ha rotto *due*.....
Ti prego di mandarmi il *terzo*...
Porta a Paolino *questi*.... con *alcune*....

42. Gli aggettivi sono parole che non possono stare da sè nel discorso; ma che accompagnandosi con un nome, servono a dare alla cosa per esso significata una modificazione o di qualità, o di possesso, o di numero, o di specificazione.

43. Gli aggettivi sono di quattro specie: cioè *qualificativi, possessivi, numerali* e *indicativi.*

44. Gli aggettivi devono essere del medesimo genere e del medesimo numero del nome al quale sono aggiunti; ossia gli aggettivi devono sempre concordare in genere e numero col nome.

45. Gli aggettivi qualificativi sono quelle parole che si aggiungono ai nomi delle persone o cose per indicare qualche loro qualità; per es. acqua *limpida*, soldato *coraggioso*, ecc.

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi in cui trovansi varj aggettivi qualificativi (1):

I liquori spiritosi e *le bevande forti* viziano *il senso del gusto.* — *Le paste dolci* e *le frutte acerbe* rendono *la dige-*

DOMANDE. — 42. Che cosa sono gli aggettivi? — 43. Di quante specie sono gli aggettivi? — 44. Di qual genere e numero devono essere gli aggettivi? — 45 Quali sono gli aggettivi qualificativi?

(1) Sono da analizzare soltanto le parole stampate in corsivo.

stione difficile. — *Le scarpe* o *corte* o *strette* cagionano *i calli sulle dita dei piedi.* — *I cibi putridi* mandano *un odore nauseante.* — *Il signore* odia *gli occhi superbi, la lingua bugiarda* e *le mani omicide.*

Avvertenza. — Nell'analisi d'un aggettivo si dovrà indicarne la specie, il genere, il numero, e dire con qual nome concordi. — Esempio d'analisi dei primi due aggettivi:

Spiritosi = *aggettivo qualificativo*, *maschile plur. concorda col nome* liquori (*liquori spiritosi*).
forti = *aggettivo qualif. fem. plur. concorda col nome* bevande (*bevande forti*).

46. Si chiamano aggettivi possessivi quelle parole che si aggiungono ai nomi per indicare chi sia il possessore della cosa di cui si parla; tali sono *mio, tuo, suo, nostro, vostro; miei, tuoi, suoi, nostri, vostri; mia, tua, sua, nostra, vostra; mie, tue, sue, nostre, vostre.*

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi: Quando vengo *dalla scuola a casa* io saluto *i miei cari genitori, i miei fratelli* e *le mie sorelle.* — *Mio padre* si applica *al suo lavoro* e accudisce *a' suoi interessi.* — *Mia sorella* attende *alle cose della cucina* ed ajuta o *mia madre* o *la serva.* — *Il paradiso* sarà *il premio delle nostre buone azioni.*

47. Gli aggettivi numerali sono parole che si aggiungono ai nomi per indicare il numero assoluto o progressivo delle cose di cui si parla.

48. Vi sono due specie di aggettivi numerali; cioè aggettivi numerali *cardinali* o *primitivi*, che sono quelle parole che indicano semplicemente il numero, per es. *uno, due, tre, quattro*, ecc. ed aggettivi numerali *ordinali* che sono quelle parole che esprimono l'ordine con cui sono disposte le cose: tali sono *primo, secondo, terzo, quarto*, ecc.

DOMANDE. 46. Quali parole chiamansi aggettivi possessivi? — 47. Che cosa sono gli aggettivi numerali? — 48. Quante specie di aggettivi numerali vi sono?

SAGGIO DI AGGETTIVI NUMERALI

Cardinali		Ordinali	
1	Uno	I	Primo
2	Due	II	Secondo
3	Tre	III	Terzo
4	Quattro	IV	Quarto
5	Cinque	V	Quinto
6	Sei	VI	Sesto
7	Sette	VII	Settimo
8	Otto	VIII	Ottavo
9	Nove	IX	Nono
10	Dieci	X	Decimo
11	Undici	XI	Undecimo o decimo 1.°
12	Dodici	XII	Dodicesimo, ecc.
13	Tredici	XIII	Tredicesimo
14	Quattordici	XIV	Quattordicesimo
15	Quindici	XV	Quindicesimo
16	Sedici	XVI	Sedicesimo
17	Diciassette	XVII	Diciassettesimo
18	Diciotto	XVIII	Diciottesimo
19	Diciannove	XIX	Diciannovesimo
20	Venti	XX	Ventesimo
30	Trenta	XXX	Trentesimo
40	Quaranta	XL	Quarantesimo
50	Cinquanta	L	Cinquantesimo
60	Sessanta	LX	Sessantesimo
70	Settanta	LXX	Settantesimo
80	Ottanta	LXXX	Ottantesimo
90	Novanta	XC	Novantesimo
100	Cento	C	Centesimo
400	Quattrocento	CD	Quattrocentesimo
500	Cinquecento	D	Cinquecentesimo
600	Seicento	DC	Seicentesimo
900	Novecento	CM	Novecentesimo
1000	Mille	M	Millesimo

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi: *Giacobbe* ebbe *dodici figli* — *Sansone con una mascella d'asino* uccise *mille Filistei.* — *L'anima nostra per mezzo dei cinque sensi* riceve *cinque diverse specie di sensazioni.* — *L'adolescenza nei fanciulli* comincia *dall' anno quattordicesimo*, e *dal dodicesimo nelle fanciulle.* — *Una persona* può esser *bella in una* (1) sola *maniera*, mentre può essere *graziosa in mille.* — *I fanciulli* che stessero a sedere *otto* o *dieci ore* (2) *al giorno* crescerebbero *snervati* e *malaticci.*

49. Gli aggettivi indicativi sono parole che, aggiunte ai nomi, o dimostrano più distintamente di qual cosa si parla, come *questo* banco, *cotesto* libro, *quella* penna, la *stessa* lezione, la *medesima* cosa, *l'altro* giorno; o accennano quantità determinate o indeterminate come *solo*, *ogni*, *tutto*, *qualche*, *qualunque*, *qualsivoglia*, *alcuno*, *ciascheduno*, *parecchi*, ecc., od anche l'esclusione di qualunque quantità, come *niuno*, *nessuno*, *veruno* ecc.

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi: *Nessuna voce d' uccello* supera *la variata melodia dell' usignuolo.* — *Giannetto a quella prima lezione* imparò a conoscere *alcune lettere dell' alfabeto.* — *L'amore*, che *la madre* sente *pel suo figliuolo*, supera *ogni altro amore.* — *Quegli uomini* che spendono *i guadagni di molti mesi in un* (3) *giorno solo senza necessità si chiamano scialacquatori.* — *L'usignuolo* dispiega per lo più *il suo bel canto* quando *gli altri uccelli* dormono *nel silenzio delle placidi notti.*

Esercizio di lettura.

SAGGIO DI PIÙ AGGETTIVI APPLICABILI AD UN NOME SECONDO LE VARIE CIRCOSTANZE E RELAZIONI (4)

Mare = *profondo*, *immenso*, *scoglioso*, *cerùleo*, *periglioso*, *placido*, *queto*, *tranquillo*, *tempestoso*, *ondoso*, *turbato*, *instabile*, ecc.

DOMANDE. — 49. Che cosa sono gli aggettivi indicativi?

(1) *Una* è aggettivo numerale (2) Cioè *per otto o dieci ore.*
(3) *Un* è aggettivo numerale. (4) Il maestro ne farà la spiegazione.

Vista = *acuta, perfetta, debole, languida, corta, offesa, offuscata, imperfetta, perduta, diminuita, buona, forte, ricuperata*, ecc.

Luna = *piena, falcata, bianca, vaga, incostante, crescente, nuova, scema*, (dal plenilunio alla nuova).

Memoria = *pronta, felice, buona, tenace, forte, viva, debole, fiacca, pigra, tarda, indebolita, smarrita*, ecc.

Morte = *acerba, immatura, improvvisa, inaspettata, crudele, dolorosa, illustre, ignominiosa, certa, repentina, inevitabile, penosa, imminente, accelerata, lenta, dolce*, ecc.

Notte = *oscura, tenebrosa, serena, tarda, buja, alta, trista, lunga, fosca, tacita. orrida, chiara, tranquilla umida.*

Vento = *impetuoso, violento, gagliardo, leggiero, placido, gelato, umido, caldo, asciutto, secco, tepido, fresco, sottile, marino, prospero, contrario*, ecc.

Esercizj di composizione

a) Dati alcuni aggettivi messi alla rinfusa, scegliere, quello che più conviene ai seguenti nomi:

Fiori, età, libro, condotta, lampo, stilo, giovane,, compagno fiasco, platano, prato, ecc.	Acuto, vuoto, ombroso, fedele erboso, lodevole, giovanile, rapidissimo, odoroso, onesto, istruttivo, ecc.

b) Applicare un conveniente aggettivo ai seguenti nomi e comporre alcuni brevi proposizioni: *Andatura, campagne, cigni, castello, cane, studio, contrade. pozzo, scolaro, fiume, cielo, sguardo, monte, giardino, tempio*, ecc. — Es. Tu hai un'andatura leggiera. — Quelle campagne sono fertili, ecc.

§ 2. ***Degli aggettivi fatti sostantivi.***

50. Si usano spesso alcuni aggettivi senza appoggio di nome, ma allora essi o sono veri nomi astratti, o sono aggettivi fatti sostantivi, cioè che ponno sussistere da sè, perchè il nome facilmente si sottintende.

DOMANDA. — 50. Non si usano talvolta aggettivi senza appoggio di nome?

51. Se si dice per es. tempo *caldo*, tempo *freddo*, qui le parole *caldo* e *freddo* sono aggettivi che concordano col nome tempo; ma se si dicesse: *Faceva un caldo eccessivo* o *un rigido freddo* qui le parole *caldo* e *freddo* sarebbero nomi astratti.

Parimenti se si dice: *Quel fanciullo è bugiardo*, qui la parola *bugiardo* è aggettivo; ma dicendosi invece: *Il bugiardo non è creduto*, qui la parola *bugiardo* è aggettivo fatto sostantivo.

Avvertenza. — L'analisi d'un aggettivo fatto sostantivo è come quella del nome.

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi: *Iddio* premierà *i buoni col paradiso e* castigherà *i cattivi coll'inferno.* — *Il sole* splende tanto *pel ricco* quanto *pel povero* — *Gli sciocchi* hanno *il cuore in bocca*; *i prudenti* hanno *la bocca nel cuore.* — Non disprezzare *il giusto povero*, nè magnificare *il tristo potente.* — *Tre cose* odia *l'anima mia: il povero superbo, il ricco avaro e il vecchio insensato.*

Esempio. *Buoni* — aggettivo fatto sostantivo, mas. plurale oggetto della proposizione.

§ 3. ***Degli aggettivi di grado comparativo***

52. Gli aggettivi comparativi sono quelli che esprimono un confronto, ossia una comparazione di qualità.

53. Gli aggettivi qualificativi si fanno di grado comparativo col mettere loro innanzi la parola *più* o la parola *meno* secondo che lo richiede il senso; per es. L'oro è *più prezioso* dell'argento; ovvero l' argento è *meno prezioso* dell'oro; In questi esempi *più prezioso* e *meno prezioso* sono aggettivi qualificativi di grado comparativo.

DOMANDE. — 51. Sapreste darmi qualche esempio? — 52. Che cosa sono gli aggettivi comparativi? — 53. In che modo gli aggettivi qualificativi si fanno di grado comparativo?

54. Sono già comparativi da sè senza premetter loro la parola *più* gli aggettivi *maggiore* che vale *più grande*; *minore* che vale *più piccolo*; *migliore* che vale *più buono*; *peggiore* che vale più cattivo, e simili.

Esercizio di composizione

Si propongono da fare alcune comparazioni, per es. *Tra la velocità del cavallo e quella del bue. — Tra la durezza del piombo e quella del ferro. — Tra la leggerezza dell'olio e quella dell'acqua. — Tra il peso del legno e quello del piombo. — Tra la trasparenza dell'acqua e quella del vino, ecc.*

Esercizio. Si propongono da analizzare i seguenti temi:

Le rondini *ed* alcuni altri uccelli in autunno *lasciano* i nostri paesi per *andare* in luoghi più caldi. — I pesci *sono* meno nutritivi delle carni da macello. — Il tempo *corre* più precipitoso di un torrente, più rapido del baleno, ecc. (Modello d'analisi) — *Più caldi* — aggett. qualif. di grado comparativo, maschile plur. concorda con *luoghi* (luoghi più caldi).

§ 4. *Degli Aggettivi di grado superlativo*

55. Si dicono di grado superlativo quegli aggettivi che esprimono una qualità o buona o cattiva portata al massimo o al minimo grado.

56. Il superlativo può essere *assoluto* o *relativo*.

57. Il superlativo assoluto è quello che indica la qualità di una persona o cosa portata al massimo grado senza confronto. Questo superlativo si forma col terminare l'aggettivo primitivo in *issimo* o *issima*; per es. da *caro* si fa *carissimo*; da *preziosa*, *preziosissima*.

58. Questa regola però non vale per tutti gli aggettivi qualificativi. perchè ve ne sono alcuni che per farli di

DOMANDE. — 54. Non vi sono degli aggettivi già comparativi da sè senza premetter loro la parola più? — 55. Quali aggettivi si dicono di grado superlativo? — 56. Di quante specie può essere il superlativo? — 57. Qual è il superlativo assoluto e come si forma? — 58. Questa regola di formare il superlativo assoluto vale per tutti gli aggettivi qualificativi?

grado superlativo bisogna terminarli in *errimo*: altri poi sono già superlativi senza determinarli in *issimo*.

59. Gli aggettivi *acre, salùbre, integro, celebre* diventano di grado superlativo assoluto col terminarli in *errimo*, dicendosi *acerrimo, saluberrimo, integerrimo*, *celeberrimo*.

60. Sono già di grado superlativo senza terminarli in *issimo* gli aggettivi: *Massimo* che vale *grandissimo*; *minimo* che vale *piccolissimo; ottimo* che vale *buonissimo*; *pessimo* che vale *cattivissimo* e simili.

61. Il superlativo relativo si usa quando si vuol esprimere che una persona o cosa in qualche qualità supera tutte le altre con cui vien posta a confrónto.

61. Il superlativo relativo si forma col premettere l'articolo determinativo all'aggettivo di grado comparativo; così per es. da *più chiaro* si ha *il più chiaro;* da *maggiore* si ha *il maggiore* o *il più grande.*

Esercizio. — Coi seguenti aggettivi primitivi formare 1.° il grado comparativo; 2.° il superlativo assoluto; 3.° il superlativo relativo:

Veloce, chiara, buono, salubre, utile, acuti, facile, difficile, fresco, umida, stretto, cattiva, piccolo, celebre, ecc.

Aggettivi primitivi	Compararativi	Superlativi assoluti	Superlativi relativi
Veloce	più veloce	velocissimo	il più veloce
Chiara	meno chiara	chiarissima	la meno chiara
Buono	più buono o migliore	buonissimo o ottimo	il più buono o il migliore

DOMANDE. — 59. Quali sono quegli aggettivi che diventano di grado superlativo assoluto col terminarli in *errimo?* — 60. Quali aggettivi sono già di grado superlativo senza terminarli in *issimo?* — 61. Quando è che si fa uso del superlativo relativo? — 62. Come formasi il superlativo relativo?

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi: *L'alabastro è una pietra bianchissima e meno dura del marmo.* — *L'oro è un metallo preziosissimo e il più duttile, il più tenace di tutti i metalli.* — *I migliori nostri protettori* sono *le nostre braccia e la nostra testa.* — *La minestra coi piselli è sanissima.* — *L'amatista è una pietra preziosa di color violetto, diàfana, lucentissima e meno dura del diamante.* — *Cicerone fu un eloquentissimo oratore, un profondo e sagace filosofo, e un ottimo e vigilantissimo magistrato.*

ARTICOLO III.

DEI NOMI E DEGLI AGGETTIVI ALTERATI

OSSIA

DEGLI AUMENTATIVI E DEI DIMINUTIVI

63. I nomi e gli aggettivi cambiano la terminazione non solo per gli accidenti di genere e numero, ma anche per esprimere le idee di aumento o diminuzione.

64. I nomi che esprimono un aumento si chiamano *aumentàtivi*; tali sono, *campanone, riccone*, che significano una *grossa campana* un *gran ricco.*

65. I nomi e gli aggettivi che esprimono una diminuzione si chiamano *diminutivi*; tali sono *cameretta* che significa una *piccola camera; pioggerella* che significa una *minuta pioggia;* come pure *casino, fanciullina* che valgono una *piccola casa;* una *piccola fanciulla,* ecc.

66. Chiamansi *mediocritivi* i nomi che esprimono una mediocre grandezza o grossezza; tali sono per es. *signorotto, vecchiotto, grassotto*, ecc.

67. Alle idee di aumento e di diminuzione sogliono talvolta associarsi quelle di *spregio* o *avvilimento,* oppure

DOMANDE. — 63. I nomi e gli aggettivi cambiano la terminazione pei soli accidenti di genere e numero? — 64. Come si chiamano i nomi che esprimono un aumento? — 65.... e quelli che esprimono una diminuzione? — 66. Quali nomi ed aggettivi chiamansi mediocritivi? — 67. Alle idee di aumento e di diminuzione quali altre sogliono talvolta associarsi?

di *vezzo*, *leggiadria*, *compiacenza*. Nel primo caso i nomi alterati si dicono *peggiorativi*; nel secondo *vezzeggiativi*. Sono peggiorativi: *Stanzaccia* che dà l'idea d'una stanza grande e brutta. — *Casuccia* e *casipola* che danno l'idea di una casa piccola e brutta (1) — *Giovinastro* che presenta l'idea d'un giovane di mala condotta.

Sono *vezzeggiativi*: *Fiorellino* che dà l'idea d'un fiore piccolo e bello; come pure *cassettina, cagnuoletto. anellino*, ecc.

Esercizio. — Dire quale idea presentano i seguenti nomi alterati: *Cappellaccio, manina, librone, gentaglia. chiesuola, contadinotta, Giulietto, canzonaccia, gabbione, stivaletti, libraccio montagnuola, piattello*, ecc.

Articolo IV. DEL PRONOME

§ 1. *Del Pronome in generale*

68. I pronomi sono parole che fanno le veci dei nomi.

69. I principali pronomi sono: *Io*, *noi*, *tu*, *voi*, *sè*; *egli* ed *ella*, *esso* ed *essa*, *costui* e *costei*, *colui* e *colei*, *questi*, *cotesti*, *quegli*; *che*, *il quale*, *chi*, *ciò*, *il*, *lo*, *la*, ecc.

70. I pronomi *io* e *noi*, che si riferiscono a chi parla si dicono di *prima persona*; *tu* e *voi*, che si riferiscono a chi ascolta, si dicono di *seconda persona*; tutti gli altri, che si riferiscono a persone o cose di cui si parla, sono detti di *terza persona*.

71. L'analisi del pronome deve essere conforme a quella del nome, rispetto al *genere*, al *numero* e all'*uffizio*.

DOMANDE. — 68. Che cosa sono i pronomi? — 69. Quali sono i principali pronomi? — 70. Quali sono i pronomi di prima persona, quali di seconda, quali di terza? — 71. Come si fa l'analisi del pronome?

---

(1) Le desinenze *uccio*, *uccia*, si usano talvolta per esprimere *vezzo;* come *Paoluccio*, *Anselmuccio*, *Mariettuccia*, ecc.

§ 2. *Dei Pronomi personali* io, tu, sè.

72. *Io* e *tu*, *noi* e *voi* si dicono pronomi personali, perchè non convengono che alle persone, e servono per ambidue i generi.

Declinazione del pronome io

73.

SINGOLARE		PLURALE	
Soggetto :	*Io*	Soggetto :	*Noi*
Oggetto :	*Me* o *mi*	Oggetto :	*Noi* o *ci* o *ne*
Complem. :	*Me* preceduto da una preposiz. e *mi* quando vale *a me*.	Complem. :	*Noi* preceduto da una preposiz. e *ci* e *ne* quando valgono *a noi*.

Declinazione del pronome tu

74.

SINGOLARE		PLURALE	
Soggetto :	*Tu*	Soggetto :	*Voi*
Oggetto :	*Te* o *ti*	Oggetto :	*Voi* o *vi*
Complem. :	*Te* preceduto da una preposiz. e *ti* quando vale *a te* (1).	Complem. :	*Voi* preceduto da una preposiz. e *vi* quando vale *a voi*.

Declinazione del pronome sé

75

SINGOLARE *e* PLURALE	
Soggetto :	(manca)
Oggetto :	*sè* o *si*
Complem. :	*sè* preceduto da una preposizione e *si* quando vale a *sè*.

76. I pronomi *io* e *tu* si usano solo per rappresentare il soggetto della proposizione come *io leggo tu scrivi*.

DOMANDE. — 72. Perchè le voci *io* e *tu*, *noi* e *voi* si dicono pronomi personali? — 73. Sapreste declinare il pronome *io?* — 74. Declinate il pronome *tu*. — 75. Sapreste declinare il pronome *sè?* — 76. Come si usano i pronomi io e *tu?*

(1) Il vocativo di questo pronome è *o tu*.

77. I pronomi *mi, ci, ne, ti, vi, si* rappresentano ora l'oggetto, ed ora il complemento della proposizione, perchè *mi* può valere *me* o *a me; ci* e *ne* possono valere *noi* o *a noi*; *ti* può valere *te* o a *te; vi* può valere *voi* o *a voi;* e *si* può valere *sè* o *a sè*. Esempi:

Mi disse	vale *disse a me* (complemento)
Mi ascoltava	» *ascoltava me* (oggetto)
Ci diede ragione	» *diede ragione a noi* (compl.)
Ci pregava	» *pregava noi* (oggetto)
Ne vuol bene	» *vuol bene a noi* (complem.)
Ne biasimava	» *biasimava noi* (oggetto)
Ti farò del bene	» *farò del bene a te.* (comp.)
Ti ho chiamato	» *ho chiamato te* (oggetto)
Vi voglio bene	» *voglio bene a voi* (comp.)
Non vi conosco	» *non conosco voi* (oggetto)
Si fece onore	» *fece onore a sè* (complem.)
Si uccise	» *uccise sè* (oggetto)

78. La voce *ne* quando è pronome può valere anche *di questa o di quella persona o cosa; da questo o da quel luogo;* per es. *Cerco delle viole, ma non ne trovo.* (Qui il *ne* vale *di quelle cose* cioè *di viole*). — *Appena entrato ne uscii.* (Qui il *ne* vale *da quel luogo.*)

79. I pronomi *me, te, sè* qualche volta si accompagnano colla preposizione *con*, e ne risultano le parole composte *meco, teco, seco,* che valgono *con me, con te, con sè.*

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi, Io non ti credo. — Tu mi volevi abbandonare. — Noi ti avvertiremo. — Voi ci avete dato un buon consiglio. — Tu verrai meco. — La terra racchiude in sè molti tesori

Saggio d'analisi

Io — pronome personale di 1.ª persona masch. sing. soggetto.

DOMANDE. — 77. Che cosa rappresentano i pronomi *mi, ci, ne, ti, vi, si?* — 78. La voce *ne* quando è pronome vale sempre *noi* o *a noi?* — 79. I pronomi *me, te, sè* con quale preposizione si accompagnano qualche volta?

§ 3. **Dei Pronomi egli ed ella**

Declinazione del pronome egli

80. SINGOLARE		PLURALE	
Soggetto:	*Egli, ei, e'*	Soggetto	*Eglino, ei e'*
Oggetto:	*Lui, il, lo,*	Oggetto:	*Loro, gli, li,*
Complem.:	*Lui* quando è preceduto da una preposizione e *gli* quando vale *a lui*	Complem.:	*Loro*, preceduto da una preposizione espressa o sottintesa.

Declinazione del pronome ella

81. SINGOLARE		PLURALE	
Soggetto:	*Ella*	Soggetto:	*Elleno*
Oggetto:	*Lei, la*	Oggetto:	*Loro, le*
Complem.:	*Lei* quando dipende da una preposiz. e *le* quando vale *a lei.*	Complem.:	*Loro* quando dipende da una prepos. espressa o sottintesa.

Osservazioni sull'uso dei detti pronomi

82. I pronomi *egli* ed *ella*, *eglino* ed *elleno,* si usano solo per rappresentare il soggetto della proposizione; per es. *Egli scrive bene. -- Ella cuce a meraviglia. — Eglino od essi sono fortunati.*

83. I pronomi *lui, lei* e *loro* ora fanno ufficio di oggetto ed ora di complemento; per es. *Io amo lui. — Io confido in lei. — Tu partirai con loro.*

84. Le voci *il, lo, la, gli, li, le* sono articoli quando sono davanti ad un nome; per es. *il quadro, lo studio, la finestra*; e sono pronomi quando si riferiscono a

DOMANDE. — 80. Sapreste declinare il pronome *egli?* — 81. Sapreste declinare il pronome *ella?* — 82. Come si usano i pronomi *egli* ed *ella eglino* ed *elleno?* — 83. Che ufficio fanno nel discorso i pronomi *lui, lei, loro?* — 84. Fra i pronomi annoverate anche le voci *il, lo, la, gli, li, le;* ma non abbiamo detto che sono articoli?

qualche nome espresso poco prima; per es. *Ecco Giacomo lo voglio salutare.* Qui la voce *lo* è pronome riferito a *Giacomo* (1).

85. Nel singolare il pronome *gli* vale *a lui* o *a quello* ed il pronome *le* vale *a lei* o *a quella*; per es. *Se vedrò tuo padre gli dirò che stai bene. — Se vedrò tua madre le dirò che stai bene.*

86. Nel plurale i pronomi *gli, li, le,* valgono *loro* e rappresentano l'oggetto della proposizione.

Esercizio di composizione.

a) Trascrivere la seguente novella, sostituendo al nome *Rosina* il nome *Paolino*:

» Anche la *Rosina* andava alla scuola. *Cheta* e *modesta ella* » si metteva al suo posto e stava *attenta* a quello che diceva il » maestro. Mentre che *l'altre fanciulle* leggevano, *ella* teneva » raccolti gli occhi sul suo libro : dimodochè ogni volta che il » maestro *le* ordinava di proseguire la lettura, *ella* mai non in» dugiava un attimo a ripigliarne il filo. Laonde il maestro assai » ne *la* commendava, e il disse anche al Parroco, acciò *le* donasse » in premio qualche coserella. »

b) Trascrivere la seguente novelletta, sostituendo al nome *Pietro* il nome *Rosina:*

» Un giorno la madre di Pietro portò in tavola un piatto di » lasagne. Egli che n'era ghiottissimo, ne tolse tosto una forchet» tata. *Statti,* gli disse la madre, *le sono ancor troppe calde.* » Ma quegli non le dando retta si cacciò in bocca le lasagne e » se le trangugiò a un colpo. Quand' ecco che tutto ad un tratto » egli si fa rosso in faccia, e via si spicca dalla mensa. Che è stato? » Le lasagne gli scottavano nello stomaco. Egli tutto quel dì non » potè più mangiare, e per giunta infermò gravemente (2)

DOMANDE. — 85. Nel singolare qual è il valore dei pronomi *gli* e *le?* — 86. Nel plurale che cosa valgono i pronomi *gli, li, le?*

---

(1) Il maestro faccia ripetere il detto esempio sostituendo al nome Giacomo altri nomi di diverso genere e numero; per es. *mia zia, i miei compagni, le mie cugine, ecc.*

(2) Il libro intitolato: *Novelletta per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle Scuole Elementari di città* può somministrare varj di

Esercizio. — Si propongano da analizzare i seguenti temi:

(1) *Iddio ci ha colmati di tanti doni, che dobbiamo essere pronti a morire per lui, come egli morì per noi. — La ragione consiglia l'uomo al bene; guai se egli non la ascolta. — Il cane fedele al padrone segue lui e gli fa difesa. — I fratelli di Giuseppe tinsero la veste di lui nel sangue d'un capretto e la mandarono al padre.*

Saggio d'analisi dei primi due pronomi del 1.° tema:

Ci — (vale *noi*) pron. personale di 1 pers. masch. plur. oggetto.
lui — pron. riferito a *Dio*, masch. sing. complemento.

§ 4. *Dei Pronomi* questo, codesto, quello

87. Le voci *questo, cotesto* e *quello* sono aggettivi indicativi quando sono aggiunte ad un nome col quale concordano; come *questo quadro, cotesto libro, quel fanciullo;* e sono pronomi quando stanno da sè, e si riferiscono ad un nome espresso poco prima; pes es. *Iddio creò il sole e la luna, affinchè quello presiedesse al giorno e questa alla notte.*

88. I pronomi *questi, cotesti* e *quegli* si usano anche nel singolare, ma solo in relazione a persona e come soggetti della proposizione; perciò si dice per es. *questi è mio zio; quegli è mio fratello.* — Ai detti pronomi corrispondono *costui, cotestui, colui* il cui femminile è *costei, cotestei colei* e nel plurale per ambi i generi *costoro, cotestoro, coloro.*

DOMANDE. — 87. Quando le voci *questo, cotesto, quello* sono aggettivi e quando pronomi? — 88. I pronomi *questi, cotesti* e *quegli* si possono usare nel singolare?

---

questi esercizj: e quando lo scolaro conoscerà i verbi, potrà in alcune sostituire ai nomi di numero singolare altri di numero p'urale.

(1) Il Maestro faccia sottolineare le parole che lo scolaro non conosce, e delle quali non si deve punto parlare.

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi: *Cura il buon nome; questo durerà più che mille tesori.* — *Pancrazio aveva da piccolo fatto l'abito nei vizj: questi crebbero con esso, e a mano a mano si fecero maggiori.* — *La leonessa e l'orsa sono ferocissime contro coloro che tentano rapire a questa i suoi orsacchiotti, a quella i leoncini.*

§ 5. ***Dei pronomi che, cui, il quale, chi, ecc.***

Declinazione dei pronomi che, cui, il quale.

89. SINGOLARE

Soggetto: *Che, il quale, la quale*
Oggetto: *Che, cui, il quale, la quale*
Complem.: *Che, cui, quale* quando dipendono da una preposizione.

PLURALE

Soggetto: *Che, i quali, le quali*
Oggetto: *Che, cui, i quali, le quali*
Complem: *Che, cui, quali* quando dipendono da una preposizione.

90. La voce *che* quando è pronome può valere *il quale* o *la quale, i quali* o *le quali;* laonde serve per ambo i generi e numeri, e può usarsi come soggetto, come oggetto e come complemento. Es *Il fanciullo che scrive* vale *il fanciullo il quale scrive.*

91. Il pronome *cui* vale quanto i pronomi *che, il quale, la quale*, ecc.; ma non si usa mai come soggetto della proposizione; per es. *L'uomo a cui parlasti* vale *l'uomo al quale parlasti.*

92. Le voci *che* e *quale* sono aggettivi quando hanno l'appoggio d'un nome col quale concordano; per es.

DOMANDE. — 89. Sapreste declinare i pronomi *che, cui, il quale?* — 90. La voce *che* quando è pronome che cosa vale? — 91. Che cosa vale il pronome *cui?* — 92. Quando le voci *che* e *quale* sono aggettivi?

Che lezione abbiamo per domani? oppure: *Qual lezione abbiamo per domani?* In questi esempi le voci *che* e *quale* sono aggettivi indicativi che concordano col nome *lezione.*

Esercizio — Esprimere il significato dei pronomi *che* e *cui* nei seguenti esempi, sostituendo ai medesimi i pronomi *il quale, la quale, i quali, le quali* secondo che lo richiede il senso. *Il cane che abbaja. — La fanciulla che cuce. — I conti che faremo. — Le lezioni che studierò. — La serva di cui ti lagni. — Gli amici con cui partisti. — Le finestre che sono aperte. — Il paese in cui sei nato. — Il tempo che perdete. — I compagni con cui ti diverti,* ecc.

93. Il pronome *chi* si riferisce sempre a persona, e può valere *colui il quale* o *colei la quale; qual persona* o *quali persone;* perciò esso serve per ambo i generi e numeri; e può rappresentare ora il soggetto, ora l'oggetto ed ora un complemento della proposizione. Es. *Chi mangia troppo mangia meno;* Qui il pronome *chi* vale *colui il quale* o *colei la quale. — Di chi parlate voi?* Qui il pronome *chi* vale *di qual persona o di quali persone.*

94. Il pronome *ciò* vale *questa* o *quella cosa, queste* o *quelle cose.* Questo pronome e molti altri che si riferiscono al nome *cosa* in generale vengono chiamati *pronomi generici.* Es. *Ciò mi è caro* vale *questa cosa mi è cara. — Non ci ho pensato* vale *non ho pensato a ciò. — Il chè non va bene* vale. *la qual cosa non va bene* In questi esempi le parole *ciò, ci, il che* sono pronomi generici.

Esercizio. — Analizzare i pronomi che trovansi nei seguenti temi: *Il tempo che passa. — Gli errori dai quali dovete guardarvi. — Il luogo in cui fu posto. — Coloro che frenano le passioni. — Chi ama il pericolo in esso perirà. — Parlo di*

DOMANDE. — 93. A chi si riferisce il pronome *chi* e che cosa può valere? 94. Che cosa vale il pronome *ciò.*

chi tu ben conosci. — Lodo chi mi dice la verità. — È morto il servo cui mio padre amava. — Chi cerchi tu? — Questo mi dispiace.

Esercizio. — Leggere il seguente dettato, sostituendo ai pronomi stampati in corsivo, il nome che a ciascuno corrisponde:

« La buona madre sente grandissimo amore pel suo figliuo-
« lino. *Essa lo* nutre, *lo* copre, *lo* invigila notte e giorno, indo-
« vina da un grido suo, da un suo gesto qual cosa voglia il bam-
« binello. *Essa* accorre al suo pianto, e *lo* consola, e *lo* accarezza;
« se *lo* porta in collo, *lo* bacia, *lo* ribacia, *gli* parla e si adopera
« sempre intorno a *lui* con dolcissimo affetto. *Essa gli* insegna a
« camminare, *gl'* insegna a chiamar le cose, provvede a tutto, e
« pare non vivere che per *lui*. Se il bambino si ammala, *essa*
« tutta afflitta si volge al signore della misericordia, e *lo* supplica
« di non istrappar*glielo* dalle braccia; chè tanto sarebbe come
« strappar*le* il cuore dal petto.

Esercizio di composizione

Trascrivere il seguente dettato sostituendo ai nomi ripetuti un conveniente pronome:

Lucia è savia; Lucia è la consolazione de' suoi genitori. — Cesare ama sua sorella e i figli di sua sorella. — I garzoni sono subordinati al maestro ed ai lavoranti, dovendo dal maestro e dai lavoranti imparare l'arte od il mestiere. — Giuseppe fu venduto ad alcuni mercanti ismaeliti, i mercanti ismaeliti condussero Giuseppe in Egitto. — Cresciuto il fanciullo, la madre restituì il fanciullo alla figlia di Faraone, la figlia di Faraone tenne il fanciullo per suo figliuolo.

Articolo V. DEL VERBO (1)

§ 1. *Del Verbo in generale*

95. I verbi sono parole che enunciano un giudizio, il quale consiste nell'esprimere lo stato in cui una persona

DOMANDA. — 95. Che cosa sono i verbi?

(1) Tosto che il Maestro avrà dimostrato che cosa siano i verbi, per guadagnar tempo, eserciterà gli alunni a conjugare, sebbene macchinalmente alcuni *verbi regolari* sui rispettivi modelli *amare*, *temere*, *sentire*, premesse le debite avvertenze intorno alla radice ed alle terminazioni di ciascun verbo.

o cosa si trova, come *essere*, *vivere*, *riposare*, *dormire*; o ciò che ella fa, come *andare*, *venire*, *leggere*, *scrivere*; o ciò che le vien fatto da altri, come *essere lodato* o *biasimato*, *essere accolto* o *scacciato*.

§ 2. *Delle varie specie di Verbi*

96. Tre sono le specie principali dei verbi, cioè *transitivi attivi*, *transitivi passivi* e *intransitivi*. Fra gl'intransitivi si annoverano anche i verbi *riflessivi* e gl'*impersonali*.

97. Verbi transitivi attivi sono quelli che esprimono un'azione, la quale dal soggetto passa direttamente sopra l'oggetto; come: *La Rosina coglie un fiore*. (Il verbo *coglie* è transitivo).

98. Si dicono transitivi passivi quei verbi che hanno per soggetto il nome della persona o cosa che patisce o riceve l'azione espressa dal verbo medesimo; per es. *Abele fu ucciso da Caino* (*fu ucciso* è verbo transitivo passivo).

99. Si chiamano intransitivi quei verbi che o non esprimono azione, o se la esprimono, essa rimane nel soggetto, o non passa direttamente sopra l'oggetto; per es. *Luigi dorme*. — *Il cavallo corre*. — *I piaceri moderati giovano all'anima e al corpo* (*dorme*, *corre*, *giovano* sono verbi intransitivi.

100. Verbi riflessivi sono quelli che accompagnandosi colle particelle *mi*, *ci*, *ti*, *vi*, *si* esprimono un'azione che riflette nel soggetto stesso. Di questa specie sono i verbi *pentirsi*, *dolersi*, *lagnarsi*, *accorgersi*, ecc., come quando si dice: Io *mi pento*, tu *ti penti*, colui *si pente*; noi *ci pentiamo*, voi *vi pentite*, coloro *si pentono*.

DOMANDE. — 96. Quali sono le principali specie di verbi? — 97. Quali si dicono verbi transitivi attivi? — 98. Quali si dicono verbi transitivi passivi? — 99. Quali si chiamano verbi intransitivi? — 100. Quali sono i verbi riflessivi?

101. Si dicono impersonali quei verbi che non possono avere per soggetto un nome di persona, ma solamente un nome di cosa; tali sono: *avvenire*, *accadere*, ecc.

§ 3. Dei Modi.

102. I modi del verbo sono le diverse maniere con cui si pronuncia un giudizio, e per le quali il verbo prende particolari terminazioni.

103. I modi del verbo sono cinque, cioè: *indefinito affermativo*, *condizionale*, *congiuntivo* e *imperativo*.

104. Il verbo è di modo indefinito quando è usato in una maniera indeterminata, cioè senza soggetto a cui appartenga; come *leggere*, *scrivere*, *passeggiare*, *dormire*, ecc.

105. Si dice di modo affermativo il verbo, quando per esso affermasi positivamente ciò che è espresso dal verbo medesimo; per es. *io scrivo*, *tu hai letto*, *Antonio verrà*.

106. Il verbo è di modo condizionale quando esprime un'asserzione dipendente da una condizione; per es. *Se tu mi prestassi quel bel libro, io lo leggerei*. Qui *leggerei* è di modo condizionale.

107. Un verbo è di modo congiuntivo, quando è congiunto ad un altro da cui dipende: per es. *Bramerei che egli guarisse*; dove il verbo *guarisse* è di modo congiuntivo, perchè è congiunto al verbo *bramerei* dal quale dipende.

108. Un verbo è di modo imperativo, quando esprime comando, esortazione, preghiera; per es. *Leggi tu*; *vada colui*; *abbiate giudizio*; *vogliatemi bene*.

§ 4. Dei Tempi.

109. I tempi principali d'un verbo sono tre: *presente*, *passato* e *futuro*. Il tempo presente indica ciò che avviene nel momento in cui si parla, come: *Io recito la lezione*.

DOMANDE. — 101. Quali si dicono verbi impersonali? — 102. Che cosa sono i modi del verbo? — 103. Quanti e quali sono i modi del verbo? — 104. Quando il verbo si dice di modo indefinito? — 105. Quando di modo affermativo? — 106. — Quando di modo condizionale? — 107. Quando di modo congiuntivo? — 108. Quando di modo imperativo? — 109. Quanti e quali sono i tempi principali d'un verbo?

Il tempo passato indica ciò che è già accaduto, come: *Jeri ho recitato la lezione.* Il tempo futuro indica ciò che dovrà accadere, come: *Domani reciterò la lezione.*

§ 5. *Della Persona e del Numero*

110. Un verbo è di persona prima, quando ha o può avere per soggetto. *io* o *noi*, come: *Io scrivo, noi scriviamo;* è di persona seconda, quando ha o può avere per soggetto *tu* o *voi;* come *tu scrivi, voi scrivete;* ed è di persona terza, quando ha per soggetto un nome qualunque o un pronome di terza persona, come *Paolo scrive; ella scrive; i miei compagni scrivono.*

111. Il verbo è di numero singolare quando ha per soggetto un nome o pronome di numero singolare; p. es. *Il tempo passa e non ritorna più.* (*Passa* e *ritorna* sono verbi di numero singolare, perchè hanno per soggetto il nome *tempo* che è di numero singolare).

112. Il verbo è di numero plurale, quando ha per soggetto un nome o pronome di numero plurale; per es. *I muratori costruiscono ed innalzano i muri.* — I verbi *costruiscono* e *innalzano* sono di numero plurale, perchè hanno per soggetto il nome *muratori* che è di numero plurale.— *Il lavoro e la temperanza conservano la sanità.* Il verbo *conservano* è di numero plurale, perchè ha per soggetto i due nomi *lavoro* e *temperanza.*

§ 6. *Dei Participj e dei Gerundj*

113. I participj sono certi aggettivi che si traggono dai verbi, e sono così chiamati, perchè partecipano della natura del verbo e di quella dell'aggettivo.

DOMANDE. — 110. Quando il verbo dicesi di prima, seconda, terza persona? — 111. Quando il verbo si dice di numero singolare? — 112. Quando un verbo è di numero plurale? — 113. Che cosa sono i participj?

114. I participj sono due, cioè il participio presente che finisce in *ante* o *ente*, come *amante*, *temente*; e il participio passato che di regola finisce in *ato, uto, ito*, come *amato, temuto, sentito*.

115. I gerundj sono voci che si cavano dai verbi, ovvero sono aggettivi verbali che finiscono in *ando* o *endo* e senza cambiare questa terminazione servono per ambo i generi e numeri e per qualunque persona; come *amando io, amando tu, amando colei: amando noi, amando voi, amando essi*.

116. I gerundj sono due, cioè il gerundio presente come *amando, temendo, sentendo*, e il gerundio passato come *avendo amato, essendo venuto, avendo dormito*, ecc.

§ 7. ***Della Conjugazione del Verbo***

117. Per conjugazione s'intende l'esposizione di tutte le voci di cui è capace un verbo, secondo la diversità dei modi, dei tempi, delle persone e dei numeri.

118. Le conjugazioni dei verbi sono tre, e si distinguono dalla terminazione del modo indefinito. I verbi della prima conjugazione al modo indefinito finiscono in *are*, come *amare, portare*; quelli della seconda in *ere*, come *temere, credere*; e quelli della terza in *ire*, come *sentire, venire*, ecc.

119. Riguardo alla conjugazione i verbi vengono divisi in tre classi, cioè *regolari, irregolari* o *anomali* e *difettivi*.

120. Si dicono regolari quei verbi che in tutta la loro conjugazione, conservano la parte radicale, e ricevono

DOMANDE. — 114. Quanti e quali sono i participj? — 115. Che cosa sono i gerundj? — 116. Quanti sono i gerundj? — 117. Che intendesi per conjugazione d'un verbo? — 118. Quante e quali sono le conjugazioni dei verbi? — 119. Riguardo alla conjugazione in quante classi vengono divisi i verbi? — 120. Quali si dicono verbi regolari?

tutte le terminazioni che sono proprie del rispettivo modello regolare; tali sono *portare*, *godere*, *servire*, ecc.

121. Si dicono irregolari o anomali quei verbi che in qualche parte della loro conjugazione o non conservano interamente la radice, o assumono terminazioni non conformi a quelle del rispettivo modello; tali sono per es. *stare*, *vedere*, *venire*.

122. Verbi difettivi sono quelli che mancano di alcune uscite. Tale è per es. il verbo *solere*, che manca di voci proprie pel passato rimoto, pel futuro e pel condizionale presente, supplendo in questi tempi col verbo *essere*, e coll' aggettivo *solito*.

123. I verbi *essere* ed *avere* si chiamano ausiliarj per l'ajuto che prestano agli altri verbi nella formazione di alcuni tempi, i quali perciò diconsi composti.

Conjugazione del Verbo ausiliario

ESSERE

MODO INDEFINITO

Tempo presente:	Essere.
Tempo passato:	Essere stato.
Participio presente:	Essente (voce antiquata).
Participio passato:	Stato.
Gerundio presente:	Essendo.
Gerundio passato:	Essendo stato.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

Num. sing. Io sono, tu sei o se', colui è.
Num. plur. Noi siamo, voi siete, coloro sono.

DOMANDE. — 121. Quali si dicono verbi irregolari o anomali? — 122. E i verbi difettivi quali sono? — 123. Perchè i verbi *essere* ed *avere* si chiamano ausiliarj?

Tempo presente di passato (o imperfetto).

Num. sing. Io era, tu eri, colui era.
Num. plur. Noi eravamo, voi eravate, coloro erano.

Tempo passato rimoto.

N. S. Io fui, tu fosti, colui fu.
N. P. Noi fummo, voi foste, coloro furono.

Tempo passato prossimo.

N. S. Io sono stato, tu sei stato, colui è stato.
N. P. Noi siamo stati, voi siete stati, coloro sono stati.

Tempo trapassato prossimo.

N. S. Io era stato, tu eri stato, colui era stato.
N. P. Noi eravamo stati, voi eravate stati, coloro erano stati.

Tempo trapassato rimoto.

N. S. Io fui stato, tu fosti stato, colui fu stato.
N. P. Noi fummo stati, voi foste stati, coloro furono stati.

Tempo futuro.

N. S. Io sarò, tu sarai, colui sarà.
N. P. Noi saremo, voi sarete, coloro saranno.

Tempo passato futuro.

N. S. Io sarò stato, tu sarai stato, colui sarà stato.
N. P. Noi saremo stati, voi sarete stati, coloro saranno stati

MODO CONDIZIONALE

Tempo presente.

N. S. Io sarei, tu saresti, colui sarebbe.
N. P. Noi saremmo (1), voi sareste coloro sarebbero.

Tempo passato.

N. S. Io sarei stato, tu saresti stato, colui sarebbe stato.
N. P. Noi saremmo stati, voi sareste stati, coloro sarebbero stati.

---

(1) Si spicchino bene le due *m* per non confondere questa voce col futuro.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

Num. sing. Io sia, tu sii o sia, colui sia.
Num. plur. Noi siamo, voi siate, coloro siano o sieno.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

N. S. Io fossi (1), tu fossi, colui fosse.
N. P. Noi fossimo, voi foste, coloro fossero,

Tempo passato.

N. S. Io sia stato, tu sii stato, colui sia stato.
N. P. Noi siamo stati, voi siate stati, coloro siano o sieno stati.

Tempo trapassato.

N. S. Io fossi stato, tu fossi stato, colui fosse stato.
N. P. Noi fossimo stati, voi foste stati, coloro fossero stati.

MODO IMPERATIVO

N. S. . . . . (2) Sii o sia tu, sia colui.
N. P. Siamo noi, siate voi, siano o sieno coloro.

Conjugazione del Verbo ausiliario

AVERE

MODO INDEFINITO

Tempo presente: Avere.
Tempo passato: Avere avuto.
Participio presente: Avente.
Participio passato: Avuto.
Gerundio presente: Avendo.
Gerundio passato: Avendo avuto.

---

(1) Pronunciate coll'o chiuso tutte le voci di questo tempo.

(2) Il modo imperativo manca della prima persona singolare, perchè nessuno ha bisogno di esprimere un comando a se stesso, bastando un atto della propria volontà per fare o non fare una cosa. Quando però uno volesse dirigere un comando a se stesso, deve farlo come se parlasse ad un'altra persona.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

Num. Sing. Io ho, tu hai, colui ha.
Num. Plur. Noi abbiamo, voi avete, coloro hanno.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

N. S. Io aveva, tu avevi, colui aveva.
N. P. Noi avevamo, voi avevate, coloro avevano.

Tempo passato rimoto.

N. S. Io ebbi, tu avesti, colui ebbe.
N. P. Noi avemmo, voi aveste, coloro ebbero.

Tempo passato prossimo.

N. S. Io ho avuto, tu hai avuto, colui ha avuto.
N. P. Noi abbiamo avuto, voi avete avuto, coloro hanno avuto.

Tempo trapassato prossimo.

N. S. Io aveva avuto, tu avevi avuto, colui aveva avuto.
N. P. Noi avevamo avuto, voi avevate avuto, coloro avevano avuto.

Tempo trapassato rimoto.

N. S. Io ebbi avuto, tu avesti avuto, colui ebbe avuto
N. P. Noi avemmo avuto, voi aveste avuto, coloro ebbero avuto.

Tempo futuro.

N. S. Io avrò, tu avrai, colui avrà.
N. P. Noi avremo, voi avrete, coloro avranno.

Tempo passato futuro.

N. S. Io avrò avuto, tu avrai avuto, colui avrà avuto.
N. P. Noi avremo avuto, voi avrete avuto, coloro avranno avuto.

MODO CONDIZIONALE

Tempo presente

N. S. Io avrei, tu avresti, colui avrebbe.
N. P. Noi avremmo, voi avreste, coloro avrebbero.

Tempo passato.

N. S. Io avrei avuto, tu avresti avuto, colui avrebbe avuto

N. P. Noi avremmo avuto, voi avreste avuto, coloro avrebbero avuto

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

N. S. Io abbia, tu abbi o abbia, colui abbia.

N. P. Noi abbiamo, voi abbiate, coloro abbiano.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

N. S. Io avessi, tu avessi, colui avesse.

N. P. Noi avessimo, voi aveste, coloro avessero.

Tempo passato.

N. S. Io abbia avuto, tu abbi o abbia avuto, colui abbia avuto.

N. P. Noi abbiamo avuto, voi abbiate avuto, coloro abbiano avuto.

Tempo trapassato.

N. S. Io avessi avuto, tu avessi avuto, colui avesse avuto.

N. P. Noi avessimo avuto, voi aveste avuto, coloro avessero avuto.

MODO IMPERATIVO

N. S. . . . . abbi tu, abbia colui.

N. P. Abbiamo noi, abbiate voi, abbiano coloro.

Verbo della prima conjugazione

AMARE

MODO INDEFINITO

Tempo presente:	Amare.
Tempo passato:	Aver amato.
Participio presente:	Amante.
Participio passato:	Amato.
Gerundio presente:	Amando.
Gerundio passato:	Avendo amato.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

Sing. Io amo, tu ami, colui ama.
Plur. Noi amiamo, voi amate, coloro amano.

Tempo presente di passato (o imperfetto.)

S. Io amava, tu amavi, colui amava
P. Noi amavamo, voi amavate, coloro amavano.

Tempo passato rimoto

S. Io amai, tu amasti, colui amò.
P. Noi amammo, voi amaste, coloro amarono.

Tempo passato prossimo.

S. Io ho amato, tu hai amato, colui ha amato.
P. Noi abbiamo amato, voi avete amato, coloro hanno amato.

Tempo trapassato prossimo.

S. Io aveva amato, tu avevi amato, colui aveva amato.
P. Noi avevamo amato, voi avevate amato, coloro avevano amato.

Tempo trapassato rimoto.

S. Io ebbi amato, tu avesti amato, colui ebbe amato.
P. Noi avemmo amato, voi aveste amato, coloro ebbero amato.

Tempo futuro.

S. Io amerò (1), tu amerai, colui amerà.
P. Noi ameremo, voi amerete, coloro ameranno.

Tempo passato futuro.

S. Io avrò amato, tu avrai amato, colui avrà amato.
P. Noi avremo amato, voi avrete amato, coloro avranno amato.

---

(1) Nel tempo futuro e nel condizionale presente l'a di *are* si cambia in *e*; perciò invece di dire: *Io amarò*, io *amarei*, ecc, si dice: *io amerò*, io *amerei* ecc.

MODO CONDIZIONALE

Tempo presente.

Sing. Io amerei, tu ameresti, colui amerebbe.
Plur. Noi ameremmo, voi amereste, coloro amerebbero.

Tempo passato.

S. Io avrei amato, tu avresti amato, colui avrebbe amato.
P. Noi avremmo amato, voi avreste amato, coloro avrebbero amato.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

S. Io ami, tu ami, colui ami.
P. Noi amiamo, voi amiate, coloro amino.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

S. Io amassi, tu amassi, colui amasse.
P. Noi amassimo, voi amaste, coloro amassero.

Tempo passato.

S. Io abbia amato, tu abbi o abbia amato, colui abbia amato.
P. Noi abbiamo amato, voi abbiate amato, coloro abbiano amato.

Tempo trapassato.

S. Io avessi amato, tu avessi amato, colui avesse amato.
P. Noi avessimo amato, voi aveste amato, coloro avessero amato.

MODO IMPERATIVO.

S. . . . . . ama tu, ami colui.
P. Amiamo noi, amate voi, amino coloro.



Verbi che si conjugano come *amare:*

Abbassare, abbreviare, accennare, accreditare, additare, affaticare, afferrare, affittare, allontanare, annullare, apprezzare, assaggiare, biasimare, badare, calare, cantare, desiderare, domandare, giudicare, gustare, incatenare, lodare, mandare, ecc.

Verbo della seconda conjugazione

TEMERE

MODO INDEFINITO

Tempo presente: Temere.
Tempo passato: Aver temuto.
Participio presente: Temente.
Participio passato: Temuto.
Gerundio presente: Temendo.
Gerundio passato: Avendo temuto.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

Sing. Io temo, tu temi, colui teme.
Plur. Noi temiamo, voi temete, coloro temono.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

S. Io temeva, tu temevi, colui temeva.
P. Noi temevamo, voi temevate, coloro temevano.

Tempo passato rimoto.

S. Io temei o temetti, tu temesti, colui temè o temette.
P. Noi tememmo, voi temeste, coloro temerono o temettero.

Tempo passato prossimo.

S. Io ho temuto, tu hai temuto, colui ha temuto.
P. Noi abbiamo temuto, voi avete temuto, coloro hanno temuto.

Tempo trapassato prossimo.

S. Io aveva temuto, tu avevi temuto, colui aveva temuto.
P. Noi avevamo temuto, voi avevate temuto, coloro avevano temuto.

Tempo trapassato rimoto.

S. Io ebbi temuto, tu avesti temuto, colui ebbe temuto.
P. Noi avemmo temuto, voi aveste temuto, coloro ebbero temuto

Tempo futuro.

Sing. Io temerò, tu temerai, colui temerà.
Plur. Noi temeremo, voi temerete, coloro temeranno.

Tempo passato futuro.

S. Io avrò temuto, tu avrai temuto, colui avrà temuto.
P. Noi avremo temuto, voi avrete temuto, coloro avranno temuto.

MODO CONDIZIONALE

Tempo presente.

S. Io temerei, tu temeresti, colui temerebbe.
P. Noi temeremmo, voi temereste, coloro temerebbero.

Tempo passato.

S. Io avrei temuto, tu avresti temuto, colui avrebbe temuto.
P. Noi avremmo temuto, voi avreste temuto, coloro avrebbero temuto.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

S. Io tema, tu tema, colui tema.
P. Noi temiamo, voi temiate, coloro temano.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

S. Io temessi, tu temessi, colui temesse.
P. Noi temessimo, voi temeste, coloro temessero.

Tempo passato.

S. Io abbia temuto, tu abbia temuto, colui abbia temuto.
P. Noi abbiamo temuto, voi abbiate temuto, coloro abbiano temuto.

Tempo trapassato.

S. Io avessi temuto, tu avessi temuto, colui avesse temuto
P. Noi avessimo temuto, voi aveste temuto, coloro avessero temuto.

MODO IMPERATIVO

Sing. . . . . . temi tu, tema colui.
Plur. Temiamo noi, temete voi, temano coloro.

Si conjugano come temere i verbi: *fremere*, *cedere*, *ricevere*, *credere*, *gemere*, *vendere*, *godere*, *fendere*, *perdere*, *premere*, *ecc.*

Verbo della terza conjugazione

SENTIRE.

MODO INDEFINITO

Tempo presente:	Sentire.
Tempo passáto:	Aver sentito.
Participio presente:	Sentente (voce poco usata)
Participio passato:	Sentito
Gerundio presente:	Sentendo.
Gerundio passato:	Avendo sentito.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente

Sing. Io sento, tu senti, colui sente.
Plur. Noi sentiamo, voi sentite, coloro séntono.

Tempo presente di passato (o imperfettò).

S. Io sentiva, tu sentivi, colui sentiva.
P. Noi sentivamo, voi sentivate, coloro sentivano.

Tempo passato rimoto

S. Io sentii, tu sentisti, colui sentì.
P. Noi sentimmo, voi sentiste, coloro sentirono.

Tempo passato prossimo.

S. Io ho sentito, tu hai sentito, colui ha sentito.
P. Noi abbiamo sentito, voi avete sentito, coloro hanno sentito.

Tempo trapassato prossimo.

S. Io aveva sentito, tu avevi sentito, colui aveva sentito.
P. Noi avevamo sentito, voi avevate sentito, coloro avevano sentito.

Tempo trapassato rimoto.

S. Io ebbi sentito, tu avesti sentito, colui ebbe sentito.
P. Noi avemmo sentito, voi aveste sentito, coloro ebbero sentito.

Tempo futuro.

S. Io sentirò, tu sentirai, colui sentirà.
P. Noi sentiremo, voi sentirete, coloro sentiranno.

Tempo passato futuro

S. Io avrò sentito, tu avrai sentito, colui avrà sentito.
P. Noi avremo sentito, voi avrete sentito, coloro avranno sentito.

MODO CONDIZIONALE.

Tempo presente.

S. Io sentirei, tu sentiresti, colui sentirebbe.
P. Noi sentiremmo, voi sentireste, coloro sentirebbero.

Tempo passato.

S. Io avrei sentito, tu avresti sentito, colui avrebbe sentito.
P. Noi avremmo sentito, voi avreste sentito, coloro avrebbero sentito.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente

S. Io senta, tu senta, colui senta.
P. Noi sentiamo, voi sentiate, coloro sentano.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

S. Io sentissi, tu sentissi, colui sentisse.
P. Noi sentissimo, voi sentiste, coloro sentissero.

Tempo passato.

Sing. Io abbia sentito, tu abbi o abbia sentito, colui abbia sentito.
Plur. Noi abbiamo sentito, voi abbiate sentito, coloro abbiano sentito.

Tempo trapassato.

S. Io avessi sentito, tu avessi sentito, colui avesse sentito.
P. Noi avessimo sentito, voi aveste sentito, coloro avessero sentito.

MODO IMPERATIVO

S. . . . . senti tu, senta colui.
P. Sentiamo noi, sentite voi, sentano coloro.

Si conjugano come sentire: *seguire, vestire, acconsentire, conseguire, fuggire*, ecc.

Modello di conjugazione d'un verbo intransitivo coll'ausiliario *Essere*

MODO INDEFINITO

Tempo presente:	Entrare.
Tempo passato:	Essere entrato.
Participio presente:	Entrante.
Participio passato:	Entrato.
Gerundio presente:	Entrando
Gerundio passato:	Essendo entrato.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

Sing. Io entro, tu entri, colui entra.
Plur. Noi entriamo, voi entrate, coloro entrano.

Presente di passato (o imperfetto).

S. Io entrava, tu entravi, colui entrava.
P. Noi entravamo, voi entravate, coloro entravano.

Passato rimoto.

Sing. Io entrai, tu entrasti, colui entrò.
Plur. Noi entrammo, voi entraste, coloro entrarono.

Passato prossimo.

S. Io sono, tu sei, colui è entrato.
P. Noi siamo, voi siete, coloro sono entrati.

Trapassato prossimo.

S. Io era, tu eri, colui era entrato.
P. Noi eravamo, voi eravate, coloro erano entrati.

Trapassato rimoto.

S. Io fui, tu fosti, colui fu entrato.
P. Noi fummo, voi foste, coloro furono entrati.

Tempo futuro.

S. Io entrerò, tu entrerai, colui entrerà.
P. Noi entreremo, voi entrerete, coloro entreranno.

Passato futuro.

S. Io sarò, tu sarai, colui sarà entrato.
P. Noi saremo, voi sarete, coloro saranno entrati.

MODO CONDIZIONALE.

Tempo presente.

S. Io entrerei, tu entreresti, colui entrerebbe.
P. Noi entreremmo, voi entrereste, coloro entrerebbero.

Tempo passato.

S. Io sarei, tu saresti, colui sarebbe entrato.
P. Noi saremmo, voi sareste, coloro sarebbero entrati.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

S. Io entri, tu entri, colui entri.
P. Noi entriamo, voi entriate, coloro entrino.

Presente di passato (o imperfetto).

S. Io entrassi, tu entrassi, colui entrasse.
P. Noi entrassimo, voi entraste, coloro entrassero.

Tempo passato.

Sing. Io sia, tu sii o sia, colui sia entrato.

Plur. Noi siamo, voi siate, coloro siano entrati.

Tempo trapassato.

S. Io fossi, tu fossi, colui fosse entrato.

P. Noi fossimo, voi foste, coloro fossero entrati.

MODO IMPERATIVO

S. . . . . , entra tu, entri colui.

P. Entriamo noi, entrate voi, entrino coloro.

Esercizio. — Dire di quale conjugazione siano i seguenti verbi: *Chiedeva, indugiavano, aveva servito, venissero, ha dato, avranno dovuto, permetteranno, ottenemmo, mettano, impari, veniate, parlarvi, ebbe ricevuto, studierebbe, sono fuggiti,* ecc.

Es.: *Chiedeva* = verbo da chiedere della 2.ª conjug.

Indugiavano = verbo da indugiare della 1.ª conjug.

Esercizio. — Dire quali dei seguenti verbi sieno *transitivi attivi* e quali *intransitivi;* avvertendo che i transitivi attivi possono avere un oggetto e gl'intransitivi lo rifiutano:

Aprire (1), *tossire, cadere, disegnare, battere, bevere, andare, condurre, dormire, entrare, eseguire, fare, gettare, fiorire, imbrattare, restare, giacere, mettere, nascondere, marcire, odiare, nascere, offendere, nevicare, sostenere, radere, stare, toccare, uscire, vendere, volgere, venire, zappare,* ecc.

Es.: *Aprire* = verbo transitivo attivo. = *Tossire* verbo intransitivo.

Esercizio. — Dire di che modo, tempo, persona e numero siano i seguenti verbi:

Io *amo*, tu *temevi*, colui *amò*, noi *abbiamo sentito*, voi *avevate amato*, coloro *ebbero temuto*, io *entrerò*, tu *avrai temuto* colui *sentirebbe*, noi *avremmo amato*, voi *amiate*, coloro *abbiano temuto*, *io sentissi*, tu *avessi amato*, *ami* colui, *amare*, *avere amato, temendo,* ecc

Es.: *Amo* = Modo affermativo, tempo pres. persona 1.ª sing.

---

(1) Si può *aprire* qualche cosa? — Sì. — Il verbo *aprire* è transitivo attivo.

Si può *tossire* qualche cosa? — No. — Il verbo *tossire* è intransitivo

Modello di conjugazione d'un Verbo passivo

NOTA. Si può dare la forma passiva ad un verbo *transitivo attivo* coll'aggiungere il suo participio passato alle voci del verbo *essere.* (1)

MODO INDEFINITO

Tempo presente:	Essere amato.
Tempo passato:	Essere stato amato.
Participio passato:	Stato amato.
Gerundio presente:	Essendo amato.
Gerundio passato:	Essendo stato amato.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

Sing. Io sono, tu sei, colui è amato.
Plur. Noi siamo, voi siete, coloro sono amati.

Tempo presente di passato (o imperfetto)

S. Io era, tu eri, colui era amato.
P. Noi eravamo, voi eravate, coloro erano amati.

Tempo passato rimoto.

S. Io fui, tu fosti, colui fu amato.
P. Noi fummo, voi foste, coloro furono amati.

Tempo passato prossimo.

S. Io sono stato, tu sei stato, colui è stato amato.
P. Noi siamo stati, voi siete stati, coloro sono stati amati.

Tempo trapassato prossimo.

S. Io era stato, tu eri stato, colui era stato amato.
P. Noi eravamo stati, voi eravate stati, coloro erano stati amati.

(1) Si può ottenere la forma passiva anche col verbo *venire* e colla particella *si*; ma è meglio serbare queste difficoltà per la terza classe.

Tempo trapassato rimoto.

Sing. Io fui stato, tu fosti stato, colui fu stato amato.
Plur. Noi fummo stati, voi foste stati, coloro furono stati amati.

Tempo futuro.

S. Io sarò, tu sarai, colui sarà amato.
P. Noi saremo, voi sarete, coloro saranno amati.

Tempo passato futuro.

S. Io sarò stato, tu sarai stato, colui sarà stato amato.
P. Noi saremo stati, voi sarete stati, coloro saranno stati amati.

MODO CONDIZIONALE

Tempo presente.

S. Io sarei, tu saresti, colui sarebbe amato.
P. Noi saremmo, voi sareste, coloro sarebbero amati.

Tempo passato.

S. Io sarei stato, tu saresti stato, colui sarebbe stato amato.
P. Noi saremmo stati, voi sareste stati, coloro sarebbero stati amati.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

S. Io sia, tu sii o sia, colui sia amato.
P. Noi siamo, voi siate, coloro siano amati.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

S. Io fossi, tu fossi, colui fosse amato.
P. Noi fossimo, voi foste, coloro fossero amati.

Tempo passato.

S. Io sia stato, tu sii stato, colui sia stato amato.
P. Noi siamo stati, voi siate stati, coloro siano stati amati.

Tempo trapassato.

Sing. Io fossi stato, tu fossi stato, colui fosse stato amato.
Plur. Noi fossimo stati, voi foste stati, coloro fossero stati amati.

MODO IMPERATIVO

S. . . . , sii amato tu, sia amato colui.
P. Siamo amati noi, siate amati voi, siano o sieno amati coloro.

Modello di conjugazione d'un Verbo riflessivo

MODO INDEFINITO

Tempo presente:	Pentirsi.
Tempo passato:	Essersi pentito.
Participio presente:	. . . . .
Participio passato:	Pentitosi.
Gerundio presente:	Pentendosi.
Gerundio passato:	Essendosi pentito.

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

S. Io mi pento, tu ti penti, colui si pente.
P. Noi ci pentiamo, voi vi pentite, coloro si pentono.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

S. Io mi pentiva, tu ti pentivi, colui si pentiva.
P. Noi ci pentivamo, voi vi pentivate, coloro si pentivano.

Tempo passato rimoto.

S. Io mi pentii, tu ti pentisti, colui si pentì.
P. Noi ci pentimmo, voi vi pentiste, coloro si pentirono.

Tempo passato prossimo.

S. Io mi sono, tu ti sei, colui si è pentito.
P. Noi ci siamo, voi vi siete, coloro si sono pentiti.

Tempo trapassato prossimo.

Sng. Io mi era, tu ti eri, colui si era pentito.
Plur. Noi ci eravamo, voi vi eravate, coloro si erano pentiti.

Tempo trapassato rimoto.

S. Io mi fui, tu ti fosti, colui si fu pentito.
P. Noi ci fummo, voi vi foste, coloro si furono pentiti.

Tempo futuro.

S. Io mi pentirò, tu ti pentirai, colui si pentirà.
P. Noi ci pentiremo, voi vi pentirete, coloro si pentiranno.

Tempo passato futuro.

S. Io mi sarò pentito, tu ti sarai pentito, colui si sarà pentito.
P. Noi ci saremo pentiti, voi vi sarete pentiti, coloro si saranno pentiti.

MODO CONDIZIONALE

Tempo presente.

S. Io mi pentirei, tu ti pentiresti, colui si pentirebbe.
P. Noi ci pentiremmo, voi vi pentireste, coloro si pentirebbero.

Tempo passato.

S. Io mi sarei, tu ti saresti, colui si sarebbe pentito.
P. Noi ci saremmo, voi vi sareste, coloro si sarebbero pentiti.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

S. Io mi penta, tu ti penta, colui si penta.
P. Noi ci pentiamo, voi vi pentiate, coloro si pentano.

Tempo presente di passato (o imperfetto).

S. Io mi pentissi, tu ti pentissi, colui si pentisse.
P. Noi ci pentissimo, voi vi pentiste, coloro si pentissero.

Tempo passato.

Sing. Io mi sia, tu ti sia, colui si sia pentito.
Plur. Noi ci siamo, voi vi siate, coloro si siano pentiti.

Tempo trapassato.

S. Io mi fossi, tu ti fossi, colui si fosse pentito.
P. Noi ci fossimo, voi vi foste, coloro si fossero pentiti.

MODO IMPERATIVO.

S. . . . , pentiti tu, si penta o pentasi colui.
P. Pentiamoci noi, pentitevi voi, si pentano o pentansi coloro.

Conjugazione del Verbo impersonale *Accadere*

MODO INDEFINITO

Tempo presente: Accadere.
Tempo passato: Essere accaduto.
Participio presente: Accadente.
Participio passato: Accaduto.
Gerundio presente: Accadendo.
Gerundio passato: Essendo accaduto

MODO AFFERMATIVO

Tempo presente.

Accade — Accadono

Tempo presente di passato (o imperfetto).

Accadeva — Accadevano.

Tempo passato rimoto.

Accadde — Accaddero.

Tempo passato prossimo.

È accaduto — Sono accaduti.

Tempo trapassato prossimo.

Era accaduto — Erano accaduti.

Tempo trapassato rimoto.

Fu accaduto — Furono accaduti.

Tempo futuro.

Accadrà | Accadranno.

Tempo passato futuro.

Sarà accaduto | Saranno accaduti.

MODO CONDIZIONALE.

Tempo presente.

Accadrebbe | Accadrebbero.

Tempo passato.

Sarebbe accaduto | Sarebbero accaduti.

MODO CONGIUNTIVO

Tempo presente.

Accada | Accadano.

Tempo presente di passato (o imperfetto)

Accadesse | Accadessero.

Tempo passato.

Sia accaduto | Siano accaduti.

Tempo trapassato.

Fosse accaduto | Fossero accaduti.

MODO IMPERATIVO

Accada | Accadano.

Conjugazione di alcuni verbi irregolari (1)

ANDARE

AFFERMATIVO — *Presente:* Io vo o vado, tu vai, egli va. — Noi andiamo, voi andate, essi vanno.

CONGIUNTIVO — *Presente:* Io vada, tu vada, egli vada. — Noi andiamo, voi andiate, coloro vadano.

IMPERATIVO — ....., va tu, vada colui. — Andiamo noi, andate voi, vadano essi.

(1) Si omettono i tempi in cui sono regolari.

DARE

Affermativo — *Presente:* Io do, tu dai, egli dà. — Noi diamo, voi date, coloro danno.

Passato rimoto: Io diedi, tu desti, egli diede. — Noi demmo, voi deste, coloro diedero.

Congiuntivo — *Presente:* Io dia, tu dia, egli dia. — Noi diamo, voi diate, essi diano.

Presente di passato: Io dessi, tu dessi, egli desse. — Noi dessimo, voi deste, coloro dessero.

Imperativo — ....., dà tu, dia colui. — Diamo noi, date voi, diano coloro.

STARE

Affermativo — *Presente:* Io sto, tu stai, egli sta. — Noi stiamo voi state, coloro stanno.

Passato rimoto: Io stetti, tu stesti, egli stette. — Noi stemmo, voi steste, coloro stettero.

Congiuntivo — *Presente:* Io stia, tu stia, egli stia. — Noi stiamo, voi stiate, coloro stiano.

Presente di passato: Io stessi, tu stessi, egli stesse. — Noi stessimo, voi steste, coloro stessero.

Imperativo — ...... sta tu, stia colui. — Stiamo noi, state voi, stiano essi.

FARE

Affermativo — *Presente:* Io fo, tu fai, egli fa. — Noi facciamo, voi fate, essi fanno.

Passato rimoto: Io feci, tu facesti, egli fece. — Noi facemmo, voi faceste, coloro fecero.

Passato prossimo: Io ho fatto, tu hai fatto, egli ha fatto. — Noi abbiamo fatto, voi avete fatto, coloro hanno fatto.

Congiuntivo — *Presente:* Io faccia, tu faccia, egli faccia. — Noi facciamo, voi facciate, coloro facciano.

Imperativo — ......, fa tu, faccia egli. — Facciamo noi, fate voi, facciano essi.

DIRE

Participio pres. Dicente. — *Participio pass.* Detto.

Affermativo — *Presente:* Io dico, tu dici, egli dice. — Noi diciamo, voi dite, essi dicono.

Passato rimoto: Io dissi, tu dicesti, egli disse. — Noi dicemmo, voi diceste, coloro dissero.

Congiuntivo — *Presente*: Io dica, tu dica, egli dica, — Noi diciamo, voi diciate, essi dicano.

Imperativo — ...., di' tu, dica egli. — Diciamo noi, dite voi, dicano essi.

DOVERE

Affermativo — *Presente*: Io devo o debbo, tu devi, egli deve. — Noi dobbiamo, voi dovete, coloro devono o debbono.

Futuro: Io dovrò, tu dovrai, egli dovrà, ecc.

Condizionale — *Pres.*: Io dovrei, tu dovresti, egli dovrebbe, ecc.

Congiuntivo — *Presente*: Io debba, tu debba, colui debba. — Noi dobbiamo, voi dobbiate, coloro debbano.

POTERE

Affermativo — *Presente*: Io posso, tu puoi, egli può. — Noi possiamo, voi potete, coloro possono.

Futuro: Io potrò, tu potrai, egli potrà. — Noi potremo, voi potrete, coloro potranno.

Condizionale — *Presente*: Io potrei, tu potresti, ecc.

Congiuntivo — *Presente*: Io possa, tu possa, egli possa. — Noi possiamo, voi possiate, coloro possano.

VOLERE

Affermativo — *Presente*: Io voglio, tu vuoi, egli vuole. — Noi vogliamo, voi volete, essi vogliono.

Passato rimoto: Io volli, tu volesti, egli volle. — Noi volemmo, voi voleste, coloro vollero.

Futuro: Io vorrò, tu vorrai, egli vorrà, ecc.

Condizionale — *Presente*: Io vorrei, tu vorresti, egli vorrebbe, ecc.

Congiuntivo — *Presente*: Io voglia tu voglia, colui voglia. — Noi vogliamo, voi vogliate, essi vogliano.

VENIRE

Affermativo — *Presente*: Io vengo, tu vieni, egli viene. — Noi veniamo, voi venite, essi vengono.

Passato rimoto: Io venni, tu venisti, egli venne. — Noi venimmo, voi veniste, coloro vennero.

Futuro: Io verrò, tu verrai, egli verrà, ecc.

Condizionale — *Presente*: Io verrei, tu verresti, ecc.

Congiuntivo — *Presente*: Io venga, tu venga, egli venga. — Noi veniamo, voi veniate, coloro vengano.

Imperativo — .... , vieni tu, venga egli. — Veniamo noi, venite voi, vengano essi.

che si conjugano come *Temere*, ma irregolari per

Modo indefinito	Participio passato	TEMPO Singolare	
Accend-ere	Acceso	Io accesi	Tu (1) . esti
Ard-ere	Arso	Io arsi	» . . esti
Chied-ere	Chiesto	Io chiesi	» . . esti
Chiud-ere	Chiuso	Io chiusi	» . . esti
Conosc-ere	Conosciuto	Io conobbi	» . . esti
Cresc-ere	Cresciuto	Io crebbi	» . . esti
Dirig-ere	Diretto	Io diressi	» . . esti
Distingu-ere	Distinto	Io distinsi	» . . esti
Fond-ere	Fuso	Io fusi	» . . esti
Legg-ere	Letto	Io lessi	» . . esti
Mett-ere	Messo	Io misi	» . . esti
Mord-ere	Morso	Io morsi	» . . esti
Nascond-ere	Nascosto	Io nascosi	» . . esti
Piang-ere	Pianto	Io piansi	» . . esti
Ping-ere	Pinto	Io pinsi	» . . esti
Prend-ere	Preso	Io presi	» . . esti
Presum-ere	Presunto	Io presunsi	» . . esti
Protegg-ere	Protetto	Io protessi	» . . esti
Pung-ere	Punto	Io punsi	» . . esti
Rad-ere	Raso	Io rasi	» . . esti
Rid-ere	Riso	Io risi	» . . esti
Rispond-ere	Risposto	Io risposi	» . . esti
Rod-ere	Roso	Io rosi	» . . esti
Romp-ere	Rotto	Io ruppi	» . . esti
Sap-ere	Saputo	Io seppi	» . . esti
Scriv-ere	Scritto	Io scrissi	» . . esti
Scuot-ere	Scosso	Io scossi	» . . esti
Sparg-ere	Sparso	Io sparsi	» . . esti
String-ere	Stretto	Io strinsi	» . . esti
Strugg-ere	Strutto	Io strussi	» . . esti
Ten-ere	Tenuto	Io tenni	» . . esti
Uccid-ere	Ucciso	Io uccisi	» . . esti
Ung-ere	Unto	Io unsi	» . . esti
Ved-ere	Veduto	Io vidi	» . . esti
Vinc-ere	Vinto	Io vinsi	» . . esti
Volg-ere	Volto	Io volsi	» . . esti

(1) Potranno gli alunni formare le voci regolari di questo tempo, quando sieno

RBI
lo più nel passato rimoto e nel participio passato

PASSATO RIMOTO

	Plurale		
Colui accese	Noi . . emmo	Voi . . este	Coloro accesero
Colui arse	» . . emmo	» . . este	Coloro arsero
Colui chiese	» . . emmo	» . . este	Coloro chiesero
Colui chiuse	» . . emmo	» . . este	Coloro chiusero
Colui conobbe	» . . emmo	» . . este	Coloro conobbero
Colui crebbe	» . . emmo	» . . este	Coloro crebbero
Colui diresse	» . . emmo	» . . este	Coloro diressero
Colui distinse	» . . emmo	» . . este	Coloro distinsero
Colui fuse	» . . emmo	» . . este	Coloro fusero
Colui lesse	» . . emmo	» . . este	Coloro lessero
Colui mise	» . . emmo	» . . este	Coloro misero
Colui morse	» . . emmo	» . . este	Coloro morsero
Colui nascose	» . . emmo	» . . este	Coloro nascosero
Colui pianse	» . . emmo	» . . este	Coloro piansero
Colui pinse	» . . emmo	» . . este	Coloro pinsero
Colui prese	» . . emmo	» . . este	Coloro presero
Colui presunse	» . . emmo	» . . este	Coloro presunsero
Colui protesse	» . . emmo	» . . este	Coloro protessero
Colui punse	» . . emmo	» . . este	Coloro punsero
Colui rase	» . . emmo	» . . este	Coloro rasero
Colui rise	» . . emmo	» . . este	Coloro risero
Colui rispose	» . . emmo	» . . este	Coloro risposero
Colui rose	» . . emmo	» . . este	Coloro rosero
Colui ruppe	» . . emmo	» . . este	Coloro ruppero
Colui seppe	» . . emmo	» . . este	Coloro seppero
Colui scrisse	» . . emmo	» . . este	Coloro scrissero
Colui scosse	» . . emmo	» . . este	Coloro scossero
Colui sparse	» . . emmo	» . . este	Coloro sparsero
Colui strinse	» . . emmo	» . . este	Coloro strinsero
Colui strusse	» . . emmo	» . . este	Coloro strussero
Colui tenne	» . . emmo	» . . este	Coloro tennero
Colui uccise	» . . emmo	» . . este	Coloro uccisero
Colui unse	» . . emmo	» . . este	Coloro unsero
Colui vide	» . . emmo	» . . este	Coloro videro
Colui vinse	» . . emmo	» . . este	Coloro vinsero
Colui volse	» . . emmo	» . . este	Coloro volsero

avvertiti che al luogo dei puntini debbono porre la radice del modo indefinito

Avvertenza. — Analizzando un verbo si dovrà dirne 1.° La derivazione, notandone la voce dell'indefinito presente. 2.° La conjugazione. 3.° La specie (cioè se è *transitivo attivo o passivo*; se *intransitivo*, *ausiliario*, *riflessivo*, *impersonale*: se *regolare* o *irregolare*). 4.° Il modo. 5.° Il tempo. 6.° La persona. 7°. Il numero.

Esercizio. Si propongono da analizzare i seguenti temi:

a) *Con verbi transitivi attivi.*

I venti avevano sconvolto il mare. — Una piccola scintilla non curata eccitò più volte un grande incendio. — Tutti i buoni cittadini amano e difendono la patria. — Dio ha creato il mondo e lo conserva e governa. — I cattivi discorsi corrompono i buoni costumi. —

Modello d'analisi d'un verbo.

Avevano sconvolto = Verbo da sconvolgere, conjugaz. 2.ª, trans. attivo. irreg. modo afferm. tempo trapas. pross. pers, 3.ª plur.

b) *Con verbi intransitivi.*

L'uomo giusto muore contento. — I piaceri terreni finiscono presto. — Le celesti delizie dureranno eternamente. — Tu passeggiavi co' tuoi fratelli. — La felicità consiste nella pace e nella tranquillità dell'animo. — Adamo ed Eva furono da prima innocenti e felici, poscia rei di colpa e infelicissimi.

Modello d'analisi d'un verbo.

Muore = Verbo da morire. conjug. 3.ª intrans. irreg. modo afferm. tempo pres. pers. 3.ª sing.

c) *Con verbi transitivi passivi.*

Abele fu ucciso da Caino. — Tu sei stato ingannato da quel tuo compagno. — Cartagine fu distrutta da Scipione. — Noi saremo un giorno giudicati da Dio. — Gli adulatori saranno sempre sprezzati dagli uomini onesti.

Modello d'analisi d'un verbo.

Fu ucciso = Verbo da uccidere, conjug. 2.ª transitivo passivo irreg. modo afferm. tempo pass. rim. pers. 3.ª sing.

d) *Con verbi riflessivi intransitivi, e con altri simili, che avendo un oggetto si considerano come transitivi attivi.*

La madre di Faustino si doleva amaramente di lui. — Catone si uccise. = Antonio si fece onore. — Io mi pento di non aver acconsentito agli ammonimenti della mia cara madre.

— *Io non mi dimenticherò mai dei benefizj ricevuti.* — *I fratelli di Giuseppe si prostrarono ai piedi di lui.* — *Adamo ed Eva, sentendo la voce del Signore, si nascosero.* —

Modello d'analisi.

Si doleva = Verbo da dolersi, conjug. 2.ª intrans. riflessivo irreg. modo afferm. tempo pres. di pass. pers. 3.ª sing.

Si uccise = vale *uccise sè.*

uccise = verbo da uccidere, conjug. 2ª transit. att. irreg. modo afferm. tempo pass. rim. pers. 3.ª sing.

sè = pronome personale di 3.ª persona masch. sing. oggetto.

Del volgere una proposizione attiva in passiva

124. Nel volgere una proposizione attiva in passiva si osservano le seguenti regole:

1. L'oggetto della proposizione attiva si assume a soggetto.

2. Il verbo si fa passivo concordandolo in persona e numero col nuovo soggetto.

3. Del soggetto della proposizione attiva si forma un complemento colla preposizione *da.*

ESEMPIO

Proposizioni attive	*Proposizioni passive*
Il Principe fa le leggi	Le leggi sono fatte dal Principe
Il Principe faceva le leggi	Le leggi erano fatte dal Principe
Il Principe fece le leggi.	Le leggi furono fatte dal Principe
Il Principe ha fatto le leggi	Le leggi sono state fatte dal Principe
Il Principe aveva fatto le leggi	Le leggi erano state fatte dal Principe
Il Principe ebbe fatto le leggi	Le leggi furono state fatte dal Principe
Il Principe farà le leggi	Le leggi saranno fatte dal Principe
Il Principe avrà fatto le leggi	Le leggi saranno state fatte dal Princ.
Il Principe farebbe le leggi	Le leggi sarebbero fatte dal Principe
Il Principe avrebbe fatto le leggi	Le leggi sarebbero state fatte dal Princ.
Sebbene il Principe faccia le leggi	Sebbene le leggi siano fatte dal Princ.
Se il Principe facesse le leggi ...	Se le leggi fossero fatte dal Principe
Purchè il Principe abbia fatto le leggi	Purchè le leggi siano state fatte dal Principe
Se il Principe avesse fatto le leggi	Se le leggi fossero state fatte dal Princ
Faccia il Principe le leggi	Siano le leggi fatte dal Principe
Facendo il Principe le leggi	Essendo le leggi fatte dal Principe . ..
Avendo il Principe fatto le leggi ...	Essendo state le leggi fatte dal Principe

DOMANDA. — 124. Quali regole si osservano nel volgere una proposizione attiva in passiva?

Allo stesso modo si possono far passive le seguenti: *La chioccia chiama i pulcini. — Il contadino coltiva le campagne. — Tutti desiderano la felicità. — Io amo i miei fratelli. — Il medico visita gli ammalati. — Tu brami continui passatempi.*

Esercizio di composiz. 1. Trascriverete il seguente brano di novelletta, aggiungendo al nome *Rosina* il nome *Lisetta*.

« Anche la Rosina andava alla scuola. Cheta e modesta ella si » metteva al suo (1) posto, posava le mani sul banco, non » volgea gli occhi intorno, nè prestava orecchio alle chiac- » chiere dell'altre fanciulle, ma guardava soltanto alla maestra » e stava attenta a quello ch'ella diceva, o che andava mo- » strando sulla tavola (2) ».

Esempio. — Anche la Rosina e la Lisetta andavano, ecc., ecc.

2. Trascriverete la seguente novelletta aggiungendo al nome *Federico* il nome *Giovanni*.

« Federico era in iscuola un demonietto che non istava mai fermo: « ora tenea le mani sotto al banco a fare insulsi giocucci; ora » si dondolava e faceva rumore co' piedi; talvolta zufolava » nell'orecchio del compagno, e tal altra gli toglieva d'in- » nanzi il libro, o gli dava un buffetto sul naso. Onde avve- » niva che se il maestro lo chiamava, per esempio, a pro- » seguir la lettura, egli errava sempre il luogo da comin- » ciare; e se gli faceva alcuna interrogazione, ei non sapeva » che rispondere e stava lì come trasognato. Perciò il Maestro » diceagli sovente: *Federico, Federico, tu mi fai compassione;* » *se tiri innanzi a questo modo, resterai sempre una zucca* » *vuoto.* »

3. Trascriverete il seguente brano di novelletta aggiungendo al nome *Sisto* il nome *Faustino*.

« Sisto faceva sempre qualche cosa per cui bisognava che i suoi (2) ge- » nitori lo ammonissero. Ogni dì erano costretti a dirgli: *Statti* » *lontano dall' uscio, poichè potrebbe alcuno entrare in* » *fretta e gettarti a terra; — non giocare colla candela, chè* » *ti scotterai; — lascia stare quel coltello, altrimenti una* » *volta o l'altra ti taglierai le mani; — non t'arrampicare* » *lassù; — bada che dietro a te è una fossa: — non ti fermare* » *in mezzo alla strada, chè passano sempre carrozze* ».

(1) Quando la persona o cosa appartiene a più soggetti di terza persona, invece di *suo, sua, suoi* o *sue*, si dice *loro*.

(2) Si può ripetere questo primo esercizio facendo trascrivere il detto brano di novelletta in altri tempi del modo affermativo, oppure sostituendo al soggetto *Rosina* uno dei pronomi personali *tu, noi, voi*.

ARTICOLO VI. — DELL' AVVERBIO

125. Gli avverbj sono parole invariabili, le quali accompagnandosi ai verbi, agli aggettivi od anche ad altri avverbj, aggiungono a queste parti del discorso nuove idee o circostanze.

126. Varie sono le specie di avverbj: le più comuni però sono: di *qualità* o *modo*, di *quantità*, di *tempo*, di *luogo*, di *affermazione*, di *negazione*, di *dubbio*, ecc.

127. Moltissimi avverbj si derivano da aggettivi per lo più qualificativi coll'aggiungere *mente* all' uscita del femminile in *a* ovvero in *e*; così p. es.: dall'aggettivo *chiaro* si fa *chiara*, e da questo si forma l' avverbio *chiara-mente*. Dall'aggettivo *dolce* si fa l' avverbio *dolcemente*. Questi avverbj sono suscettivi del grado comparativo e superlativo; per es.: *più* o *meno dolcemente*, *dolcissimamente*, ecc.

128. Nella proposizione: *Luigino scrive bene* trovo l'avverbio *bene* che modifica il verbo *scrive*, perchè esprime il modo o la maniera con cui Luigino scrive.

129. Nella proposizione: *Quelle pere sono poco mature* trovo l'avverbio *poco* che modifica l'aggettivo *mature*, diminuendone il significato.

130. Nella proposizione: *Alcuni scolari leggono assai bene* trovo due avverbj, cioè *assai* che modifica l'altro avverbio *bene*; ambidue poi servono a modificare il verbo *leggono*, esprimendo il modo con cui leggono.

131. I modi avverbiali sono certe maniere di dire, composte di due o più parole, le quali hanno forza di

DOMANDE. — 125. Che cosa sono gli avverbj? — 126. Gli avverbj di quante specie sono? — 127. In qual modo molti avverbj si derivano da aggettivi? — 128. Nella prop. *Luigino scrive bene* trovate qualche avverbio? — 129. Nella prop. *Quelle pere sono poco mature* quale avverbio trovate? — 130. Nella prop. *Alcuni scolari leggono assai bene* quanti avverbj trovate? 131 Che cosa sono i modi avverbiali?

avverbio; per es.: *di buon grado* che significa *volontieri; di bel nuovo* che vale *nuovamente; in primo luogo* che vale *primieramente*, ecc.

Saggio di avverbj e modi avverbiali

Di qualità o modo — Bene, male, come, siccome, a modo di, a foggia di, a guisa di. Piuttosto, così, similmente, parimente, al pari, del pari, non altrimenti che, alla sfuggita, a precipizio, a cavalcioni, penzolone, carpone. Altrimenti, al contrario, volontieri, di buon grado. Ad onta, a dispetto. A posta, a bello studio. Di soppiatto, di nascosto, ecc, ecc.

Di quantità — Tanto, quanto, molto, poco, più, meno. Sì, così (in significato di *tanto*). Assai, grandemente, d'assai, di gran lunga, di molto, soverchio, troppo, oltremodo, smisuratamente niente, fuor di misura. Affatto, appieno, pienamente, abbastanza, sufficientemente. Almeno, almanco. Scarsamente, alquanto. Nulla, punto, ecc.

Di tempo — Oggi, jeri, domani, oggidì, ora, di presente, adesso, attualmente. Poco fa, testè, poc'anzi, dinanzi, or ora, pur ora, di fresco, recentemente. Già, una volta, anticamente. Prima, in prima, avanti, innanzi. Per l'addietro, per lo passato. Fra poco, in breve, di corto. In avvenire, da qui innanzi, quando che sia. Appresso, dopo, indi, quindi, quinci, poscia, poi, d'allora, in appresso, in seguito, intanto, frattanto, mentre. Subito, tosto, tostamente, presto, ratto, immantinente, incontanente, prontamente. Tardi, adagio, pian piano, bel bello, passo passo, poco a poco, a mano a mano. Continuamente, di continuo. Tuttora, tuttavia, ancora, per anco. Finora, fino ad ora. Finchè, fino a tanto che. Di quando in quando, di tratto in tratto, interrottamente. Non guari, in breve. Qualora, ogni qual volta. Spesso, spesse volte, sovente, sovventi volte, di frequente. Sempre, mai sempre, ognora, ogni volta. Di raro, di rado, rare volte. Una volta (cioè *un tempo*, *tempo fa*), alle volte, talvolta, talora. Omai, ormai. Finalmente, alla fine, ultimamente, in ultimo, per ultimo, ecc., ecc.

Di luogo — Qui, qua, costì, costà, lì, là, colà, ivi, quivi, quinci, quindi, ove, altrove, ovunque, dovunque, per tutto, da per tutto. Giù, sotto, su, sopra, entro, dentro, per entro, addentro, fuori, fuora, di fuora. Avanti, davanti, innanzi, nanti, dietro. Appresso, presso, vicino, lontano, lungi. A parte, in disparte, da un canto. A fianco, accanto, a lato, accosto. Di rimpetto, di rincontro, incontro, di contra, di contro. Attorno, d'attorno, intorno, addosso. Quassù, quaggiù, lassù, laggiù, ecc., ecc.

OSSERVAZIONI

Gli avverbj *qui* e *qua* valgono *in questo luogo;* per esempio: *Siedi qui e fa di star quieto.* — *Vieni qua, Paolino, e stud.a la tua lezione.*

Costì e *costà* significano *in cotesto luogo*, cioè il luogo in cui si trova la persona alla quale è diretto il discorso o lo scritto: così, per esempio, scrivendo ad uno che si trova in Parigi, si potrebbe dire: *Come ti piace Parigi? Come te la passi costì?*

Ivi, quivi, là, colà, valgono *in quel luogo*, cioè luogo lontano tanto da chi parla o scrive, quanto da chi ascolta o riceve lo scritto.

Anche *ci* e *vi*, che abbiamo posti fra i pronomi, possono essere qualche volta avverbj di luogo; perchè il *ci* vale *in questo luogo*, e il *vi in quel luogo*, per es.: dicendosi: *Non ci è* vale *non è qui;* e *non vi è* vale *non è ivi*; cioè *in quel luogo.*

Di affermazione — Sì, assolutamente, certamente, certo, per certo, di certo, sicuramente, veramente, per verità, in verità, in vero, in fatti. Effettivamente, in effetto. Appunto, per l'appunto. Infallibilmente, infallantemente, senza fallo. Indubitatamente, senza dubbio, davvero, propriamente, fermamente, ecc.

Di negazione — No, non, mica, punto, nulla, niente, per nulla, per niente, niente affatto, non mai, mai no, ecc.

Di dubbio — Forse, se mai, se a caso, se per avventura. Circa, in circa, all'incirca, a un dipresso, presso a poco, quasi, pressochè.

Avvertenza — Analizzando un avverbio o un modo avverbiale, basterà dirne la specie; per es.: *Assai* avverbio di quantità. — *Fra poco* modo avverbiale di tempo.

Esercizio. — Coi seguenti aggettivi formerete a voce altrettanti avverbj finiti in *mente* e ne direte la specie: *Amaro, certo, presente, sicuro, sufficiente, simile, antico, grande, fedele, lungo, alto, vero, affabile, subito dolce, spedito, ottimo, stabile, infallibile, presto, pronto, chiaro, allegro, eterno, saggio, felice, aspro, scarso*, ecc.

Es.: Da *amaro* si fa *amaramente* avverbio di qualità.

Da *certo* si fa *certamente* avverbio di affermazione.

Esercizio. — Si propongono da analizzare i seguenti temi: *Domani io verrò qui senza fallo. — Non intingete troppo la penna nell'inchiostro. — Forse oggi la nostra Gertrude non si sente abbastanza disposta. — Indi a poco Filippo fu preso da dolori di ventre fierissimi e cadde gravemente malato. Il padre suo mandò tosto pel medico, ma questi non gli potè nulla giovare.*

Esercizio di composizione.

Rispondere alle seguenti domande inserendo nella risposta qualche avverbio o modo avverbiale:

1. È molto tempo che Luigino è uscito di casa? — *No; egli è uscito . . . .*

2. Quando arriverà tuo zio? *Mio zio arriverà . . . .*

3. Viene di rado a trovarti Paolino? — *Anzi egli viene a trovarmi . . . .*

4. Come legge tua sorella? — *Mia sorella legge . . . .*

5. Chi va soggetto a indigestioni? — *Chi mangia . . . .*

6. Ti fermi molto tempo in questa città? — *Al contrario un urgente affare mi obbliga a partire . . . .*

ARTICOLO VII. — DELLA PREPOSIZIONE

132. Si chiamano *preposizioni* quelle parole indeclinabili che per lo più si pongono davanti ai nomi, e servono ad accennare quale rapporto o relazione esista fra cosa e cosa.

133. Vi sono *preposizioni semplici* e *preposizioni articolate.*

134. Le principali preposizioni semplici sono *di, a, da, in, per, con, su, sopra, tra, fra, senza,* ecc.

135. Si dicono preposizioni articolate quelle composte di una preposizione semplice e di un articolo determinativo; tali sono *del* che vale *di il; nello* che vale *in lo,* ecc

Esercizio di composizione

Compiere le seguenti proposizioni inserendo le *preposizioni* che mancano:

Il campo.... Cesare fu venduto.... caro prezzo. — Gli scolari partono..... casa..... venire..... scuola. — Gli scolari escono..... scuola..... ritornare.... casa..... — I quaderni sono...... carta fab-

DOMANDE. — 132. Quali parole chiamansi *preposizioni* e a che servono? — 133. Quante specie di preposizioni vi sono? — 134. Quali sono le principali preposizioni semplici? — 135. Quali si dicono preposizioni articolate?

bricata...... gli stracci. — La coltura...... campi è utile..... tutti gli uomini. — Abbiate compassione...... poveri e..... infelici. — I pettini si fanno.... unghie e.... corna..... buoi, ovvero.... denti.... elefante. — L' ingrato dispiace.... Dio e..... uomini. — ....primavera il bestiame esce.... stalle... pascolare.. aperta campagna.

Articolo VIII. — DELLA CONGIUNZIONE.

136. Le congiunzioni sono parole invariabili che servono a congiungere una proposizione coll'altra. Es.: *Bisogna fuggir l'ozio, perchè è il padre dei vizj.* In questo esempio la parola *perchè* è congiunzione.

137. Le principali congiunzioni sono *e, ed, o, nè, ma, pure, se, che, come, sebbene, dunque, perchè, affinchè, acciocchè, quantunque,* ecc.

138. La voce *che* è pronome, che vale *il quale,* o *la quale, i quali,* o *le quali* quando è in relazione con un nome o pronome; per es.: *l'uomo che, la fanciulla che, quelli che,* ecc.; ed è congiunzione quando dipende da un verbo, o il senso non comporta che possa risolversi nelle sopradette voci, *il quale, la quale,* ecc. per es.: *Bramerei che foste più diligenti.* Qui la voce *che* è congiunzione.

139. Nella proposizione: *La nostra religione è santa e divina* trovo la congiunzione *e,* la quale serve a congiungere i due aggettivi *santa* e *divina* applicabili al nome *religione.* Se si omettesse quella congiunzione, si dovrebbe dire: *La nostra religione è santa; la nostra religione è divina.*

Osservazione. — Ci sono delle congiunzioni espresse con più parole, e in questo caso prendono il nome di *locuzioni congiun-*

DOMANDE. — 136. Che cosa sono le congiunzioni, e a che servono? — 137. Quali sono le principali congiunzioni? — 138. Fra le congiunzioni annoverate anche la voce *che;* ma non abbiamo detto che è pronome? — 139. Nella proposizione: *La nostra religione è santa e divina,* trovate qualche congiunzione?

tire; tali sono per es.: *Di modo che*, *in guisa che*, *non ostante che*, *a causa che*, *cioè a dire*, *vale a dire*, ecc.

Saggio di Congiunzioni e Locuzioni congiuntive

E, ed, anche, inoltre, o, ovvero, oppure, ossia, che anzi, eziandio, nè, neppure, neanche, altresì, non solo, ma anche, cioè; se mai, qualora, salvo che, tranne, se non, poichè, giacchè, dunque, perciò, purchè, ancorchè, tuttavia, ciò non ostante, nondimeno, sicchè, pertanto, ecc.

Esercizio di composizione

Congiungerete le seguenti proposizioni facendo uso delle congiunzioni che vi verranno indicate:

(Colla congiunzione *e*)
Il fanciullo mangia il pane
Il fanciullo mangia le ciliege.

(Colla congiunzione *o*)
Mi vuoi amico?
Mi vuoi nemico?

(Colla congiunzione *anzi*)
La fatica moderata non pregiudica.
La fatica moderata giova.

(Colla congiunzione *ma*)
Cesare è nobile.
Cesare non è altiero.

(Colla congiunzione *perchè*)
Dobbiamo coltivare l'ingegno.
L'ingegno ci fu dato per cavarne frutto.

(Colla congiunzione *o*)
L'uomo può essere sano.
L'uomo può essere ammalato.
L'uomo può essere allegro.
L'uomo può essere melanconico.

(Colla congiunzione *e*)
Pietro ha studiato la lezione.
Pietro ha terminato il dovere.
Paolo ha studiato la lezione.
Paolo ha terminato il dovere.

(Colla congiunzione *ma*)
Antonio è ricco.
Antonio non è superbo.

(Colla congiunzione *e*)
I buoni figl. amano i genitori.
I buoni figl. ubbidiscono i genit.
I buoni figl. soccorrono i genit.

(Colla congiunzione *nè*)
I pesci non volano.
I pesci non cantano.

(Colla congiunzione *però*)
Colui è amante del denaro.
Colui non è avaro.

(Colla congiunzione *tuttavia*)
La carrozza è un gran comodo.
La carrozza non è necessaria.

(Colla congiunzione *o*)
Volete rimanere?
Volete partire?

(Colla cong. *eccetto*, *fuorchè*, ecc.)
Tutti gli alunni hanno saputo la lezione.
Carlo non ha saputo la lezione.

(Colla congiunzione *ma*)
Pietro è studioso.
Pietro è scarso d'ingegno.

Modello del dovere

Il fanciullo mangia il pane
Il fanciullo mangia le ciliege } **Il fanciullo mangia il pane e le ciliege.**

Articolo IX. — DELLA INTERIEZIONE

140. Le interiezioni sono voci che si intromettono nel discorso per esprimere i varj affetti dell'animo, come a dire *dolore*, *allegrezza*, *timore*, *desiderio* e *preghiera*, *ira* e *disprezzo*, *meraviglia*, *minaccia*, e simili.

141. Le principali interiezioni sono: *Ah! oh! ohimè! Deh! Ohibò! Via! Viva! Guai! Bene! Buono!*

Esercizio. — Analizzare tutte le parole della seguente

NOVELLETTA.

« Un'altra volta la madre di Basilio e dell' Annetta fu invi-
« tata ad una ricreazioncella, ed essi la supplicarono che li vo-
« lesse condur seco. *Ebbene*, ella rispose, *vestitevi convenevol-*
« *mente*. L'Annetta in quattro salti fu alla sua stanza, si abbigliò
« con pulitissima semplicità, e così abbigliata presentossi tosta-
« mente alla madre; anche Basilio non indugiò molto a ritornare,
« ma, oh Dio, in qual arnese! *Ah ragazzone!* esclamò la madre
« al vederlo; *e non ti vergogni tu dunque di comparirmi di-*
« *nanzi con un abito così sucido? Mira tua sorella, com' ella*
« *è pulita; io condurti con me in una brigata, dove tutti sa-*
« *ranno in abiti decenti e nettissimi? Ohibò, ohibò! tu ri-*
« *marrai in casa.* — Poi rivoltasi all'Annetta: *Andiamo*, le disse
« amorevolmente, *noi due; non facciamo troppo aspettare.* —
« La brigata accolse festevolmente la madre e la figliuola, e lodò
« molto la pulitezza e il garbo dell' Annetta ».

Epilogo

142. Le parti del discorso sono otto, cioè quattro declinabili e quattro indeclinabili.

143. Le parti del discorso declinabili sono il *nome*, l'*aggettivo*, il *pronome* ed il *verbo*; e sono così chiamate, perchè vanno soggette a cambiamento di terminazione.

DOMANDE. — 140. Che cosa sono le interiezioni? — 141. Quali sono le principali interiezioni? — 142. Quante sono le parti del discorso? — 143. Quali sono le parti del discorso declinabili e perchè sono così chiamate?

144. Le parti del discorso indeclinabili sono l'*avverbio* la *preposizione*, la *congiunzione* e l'*interiezione;* e sono così chiamate, perchè ritengono sempre la medesima terminazione.

145. Ecco in compendio l'ufficio di ciascuna parte del discorso:

1. Il *nome* serve a nominare le cose di cui si vuol parlare.

2. L'*aggettivo* serve a modificare il nome.

3. Il *pronome* fa le veci del nome già espresso. Senza il pronome, per l' intelligenza del senso converrebbe ripetere il nome, il che renderebbe nojoso il discorso.

4. Il *verbo* è la parte più importante del discorso, perchè serve a pronunciare i giudizj.

5. L'*avverbio* modifica per lo più il significato del verbo, come l'aggettivo modifica quello del nome.

6. La *preposizione* indica le relazioni che esistono fra cosa e cosa.

7. La *congiunzione* serve a congiungere una proposizione coll' altra, o le parti di una proposizione.

8. L'*interiezione* manifesta vari affetti dell'animo.

DOMANDE. — 144. Quali sono le parti del discorso indeclinabili e perchè sono così chiamate? — 145. Sapreste dirmi in compendio quale sia l'ufficio di ciascuna parte del discorso?



SEZIONE SECONDA

Regole di Ortografia

Delle tre massime principali dell' ortografia

1. Ortografia è l'arte che insegna a scrivere correttamente, cioè a rappresentare le parole coi caratteri in quel modo medesimo che debbono essere pronunciate da chi ben parla.

2. Tre sono le massime principali dell'ortografia: La prima è: *A scriver bene è necessario acquistare una buona pronuncia.*

3. Si potrà acquistare una buona pronuncia, se nel leggere si avrà l'avvertenza:

a) Di nulla aggiungere e nulla togliere di ciò che è scritto.

b) Di fare la debita posa di voce sulle sillabe che la richiedono, essendo ben diverso *destíno* da, *déstino* *tenére* da *ténere*, *perdóno* da *pérdono*, ecc.

c) Di non sostituire al sibilo della *z* quello dell'*s* come fanno molti che pronunciano *costansa*, *prestessa* invece di *costanza*, *prestezza*.

d) Di pronunciare dolci, scorrevoli e leggiere le sillabe che hanno la consonante semplice, e far spiccare con forza quelle che l'hanno doppia; per tal modo si farà sentire la differenza che è per es.: tra *sano* e *sanno* tra *pena* e *penna*, *fumo* e *fummo*, tra *tenero* e *tennero*, *ecc.*

e) Di conformarsi ai Toscani nella pronuncia aperta e chiusa delle vocali variabili *e* ed *o*.

DOMANDE — 1. Che cosa è ortografia? — 2 Quante sono le massime dell'ortografia, e quale ne è la prima? — 3. In che modo nel leggere si potrà acquistare una buona pronuncia?

I Toscani pronunciano coll'*e* aperta (1):

a) Le desinenze *ello ella* dei diminutivi; per es.: *camperello, cattivelli, villanella, ecc.*

b) La desinenza *endo* dei gerundj; per es.: *potendo, credendo, dormendo,* ecc.

c) La desinenza *ente* dei participj presenti; per es.: *corrente, leggente,* ecc.

d) Le desinenze *etti, ette, ettero* del passato rimoto per es.: *temetti, temette, temettero.*

e) Le desinenze *rei, rebbe, rebbero* o *rebbono del* condizionale presente; per es.: *amerei, amerebbe, amerebbero, amerebbono.*

f) I nomi astratti in *enza;* per es.: *potenza, temenza,* ecc.

g) La desinenza *esimo* degli aggettivi numerali ordinali; per es.: *centesimo, trentesimo,* ecc.

I Toscani pronunciano coll'*e* chiusa:

a) I diminutivi in *etto, etta;* per es.: *fanciulletto, favoletta, quadretti,* ecc.

b) I nomi astratti in *ezza* derivati da aggettivi; per es.: *ricchezza, dolcezza, bianchezza,* ecc.

c) I nomi astratti in *mento;* per es.: *parlamento, giuramento,* ecc.

d) Gli avverbj in *mente;* per es.: *brevemente, cortesemente,* ecc.

e) I pronomi *egli, ei, ella, esso, essa, desso, dessa, me, ce, te, ve, sè,* ed i composti *meco, teco, seco;* come pure le congiunzioni *e, se, nè, che, chè,* e le voci *del, nel, per, re, tre, mercè, testè, perchè,* ecc.

---

(1) Intorno a questa materia si è creduto bene assegnare alla classe II. elementare le sole regole che non vanno soggette ad eccezioni, o ne ammettono ben poche. I maestri, che naturalmente conoscono la necessità di ridurre la nostra lingua ad un'unica pronuncia, sapranno a tempo opportuno farle studiare ed applicare.

Nei verbi si pronunciano coll'*e* chiusa:

a) La desinenza *ere* dell' infinito; per es.: *temere, godere, piacere,* ecc.

b) La desinenza *ete* dell'affermativo presente; per es.: voi *temete, godete,* ecc.

c) Le desinenze *eva, evi, evano* dell'imperfetto del l'affermativo; per es.: *temeva* o *temea, temevi, temevano,* o *temeano.*

d) Le desinenze *ei, esti, è, emmo, este, erono* del-passato rimoto; per es.: *temei, temesti, temè, tememmo, temeste, temerono.*

e) Le desinenze *remo, rete,* del futuro; per es.: *ameremo, temeremo, sentirete.*

f) Le desinenze *resti, remmo, reste*, del condizionale; per es.: *ameresti, temeremmo, sentireste.*

g) Tutte le desinenze del congiuntivo imperfetto della 2.ª conjugazione; per es.: *temessi, temesse, temessimo, temeste, temessero.*

Esercizio di lettura.

Saggio di voci le cui desinenze (salve poche eccezioni) si pronunciano dai Toscani

(coll'*e* aperta)

Lei, costei, ebbi, febbre, Grecia, tragedia, raucedine, ceffo, sacrilegio, camelia, Marcello, Anselmo, eccelso, dicembre, Eufemia, esempio, sempre, elenco, orrendo, incendio, progenie, immenso, biennio, tengo, violento, Lorenzo, silenzio, sincero, superbia, inverno, usbergo, quercia, guerra, criterio, celeberrimo, verso, certo, teschio, inerzia, possesso, testa, molestia, alpestre, ricetta, terzo, Venezia, scettro, ecc.

(coll'*e* chiusa)

Nebbia, rebbio, parecchi, zecca, becco, pecchia, freccia, boschereccio, cicaleccio, freddo, orefice, artefice, tecchia, laveggio, greggia, capegli, selce, insegna, pegola, tegolo, segno, allegro, veltro, belva, selva, lembo, vendemmia, impresa, cenno, senno, greppia, arnese, offeso, quaresima, medesimo, incantesimo, colpevole, mente, Ginevra, carezza, sgomento, arabesco, furbesco, fratesco, castagneto, ol veto, pometo, pineto, festeggio, maneggio, vaneggio, piacevole, ecc.

Saggio di voci che dai Toscani si pronunciano

(coll'o aperta)

Però, acciò, ginocchio, precoce, invoco, gobba, arrogo, nodo, godo, morte, foglia, droga, noja, muojo, Leopoldo, imbroglio, nonno, decoro, Isidoro, donna, nove, Ariosto, accosto, tosto, piove, Giove, cozzo, nozze, spilorcio, folla, dormo, dittongo, gioja, trittongo, decotto, parlonne, amollo, bosco, colla, colle, tosco (tossico).

(coll'o chiusa)

Giorgio, giogo, tuorlo, conobbi, atroce, veloce, feroce, conocchia, rodere, otre, doga, foga, vogo, affogo, orgoglio, abbeveratojo, saltatojo, manigoldo, colonna, sonno, tonno, aurora, orcio, sorcio, agosto, preposto, risposto, fosti, dove, condotto, acquidotto, ove, rovo, giovo, pozzo, gozzo, verdognolo, rodere, forma, enorme, mosca, conosco, tosco (toscano).

4. La seconda massima dell'ortografia, è che *le parole, derivate si devono scrivere come le loro radicali*; così per es.: se *foglia* si scrive col *g*, anche *fogliame*, *fogliare*, *fogliatura*, *foglietta*, *fogliuto*, *sfogliare*, che sono le sue derivate, si scrivono col *g*.

5. Se la voce primitiva o radicale contiene un raddoppiamento di consonante, questo si conserva anche nelle sue derivate: così per es.: se il nome *terra* si scrive con due *r*, anche *terreno*, *territorio*, *terremoto*, *terrestre*, *atterrare*, che sono le sue derivate, si scrivono con due *r*.

Saggio di voci radicali e rispettive derivate

Villa = *Villano*, *villaggio*, *villetta*, *villeggiare*, *villanzone*, *villeggiatura*, *villaggetto*, ecc.

Guerra = *guerriero*, *guerresco*, *guerreggiare*, *guerricciuola*, ecc.

Ferro = *ferrajo*, *ferrare*, *ferrata*, *ferreo*, *ferramento*, *afferrare*, ecc.

Occhio = *occhiale*, *occhiata*, *occhiatina*, *occhiaccio*, *occhiaja*, *occhialetto*, *adocchiare*, ecc.

DOMANDE. — 4. Qual è la seconda massima dell'ortografia? — 5. E se la voce primitiva o radicale contiene un raddoppiamento di consonante?

Freddo = *freddare*, *freddamente*, *freddezza*, *freddoloso*, *raffreddare*, *raffreddore*, *infreddatura*, ecc.

Canna = *cannata*, *cannello*, *canneto*, *cannocchiale*, *cannone*, *accannellare*, ecc.

Braccio = *bracciata*, *bracciante*, *bracciere bracciolino*, *bracciuolo*, *abbracciare*, ecc.

Pazzo = *pazzia*, *pazzerello*, *pazzamente*, *pazzesco*, *impazzire*, ecc.

Sonno — *Sonnecchiare*, *sonnacchioso*, *sonnifero*, *sonnolento*, *sonnolenza*, *sonniferare*, *sonnambulo*, ecc.

Anno = *annoso*, *annuale*, *annualmente*, *annata*, *anniversario*, *annuo*, *biennio*, ecc.

Bocca = *boccaccia*, *boccheggiare*, *boccata*, *boccone*, *bocconcello*, *bocconcino*, *boccuccia*, *abboccare*, *imboccare*, ecc.

Sacco = *saccheggio*, *saccheggiare*, *sacchetto*, *saccoccia*, *saccone*, *insaccare*, ecc.

Mettere = *rimettere*, *promettere*, *ammettere*, *commettere*, *frammettere*, *emettere*, *permettere*, *compromettere*, *dimettere*, *dismettere*, *intromettere*, *sottomettere*, ecc.

6. La terza massima dell'ortografia è che *le parole che non si reggono secondo la buona pronuncia o la derivazione si devono scrivere come vuole l'uso della lingua.*

7. Il verbo *avere* si scrive senz' *h*; eppure le voci *ho, hai, ha, hanno*, che derivano da *avere*, si scrivono coll'*h*, per non confonderle con altre simili che scritte senz' *h* hanno un altro significato. — Il nome *legge* si scrive con doppio *g*, e *legale*, *legalità*, *legislatore* con uno — *Cavallo* con due *l* e *cavaliere* con una — *Malato* con un solo *t*, e *malattia* con due. — *Candela* con una sola *l* e *candelliere* con due.

DOMANDE. — 6. Qual è la terza massima dell'ortografia? — 7. Sapreste darmi qualche esempio?

8. I segni della interpunzione sono:
. Il punto fermo,
: i due punti,
; il punto e virgola,
, la virgola,
? Il punto d' interrogazione,
! il punto d'esclamazione o d'ammirazione,
..... i punti di sospensione,
( ) la parentesi.

9. L'uso dei punti e delle virgole serve ad indicare le pause del discorso.

10. Il punto fermo o finale si mette alla fine d'ogni periodo, cioè quando il senso è perfettamente compiuto (1)

11. I due punti si fanno 1.° Innanzi a detto altrui. 2.° Quando si vogliono disgiungere le parti maggiori di un periodo.

12. Il punto e virgola serve a separare le parti minori di un periodo, e si pone d'ordinario dove il senso non è per sè compiuto.

13. La virgola serve a distinguere le parti minime di un periodo; per es.: *Le principali età dell'uomo sono l'infanzia e la fanciullezza, l'adolescenza e la virilità, la vecchiaja e la decrepitezza.*

DOMANDE. — 8. Quali sono i segni della interpunzione? — 9. A che serve l'uso dei punti e delle virgole? — 10. Dove si pone il punto fermo? 11. Quando è che si fanno i due punti? — 12. A che serve il punto e virgola? — 13. A che serve la virgola?

---

(1) Il periodo è un complesso di proposizioni legate fra loro per modo, da ottenere la compiuta espressione di un pensiero.

14. Il punto d'interrogazione si fa dopo una proposizione interrogativa; come: *Chi è di là?* — *È tuo questo libro?* (1).

15. Il punto d'esclamazione o d'ammirazione si fa dopo le parole che esprimono *dolore*, *gioja*, *sorpresa*, *maraviglia*, ecc. Per es.: *Me sventurato!* — *Oh me beato!* — *Misericordia!* — *Dio veramente grande!*

16. I puntini accennano una sospensione di discorso, ossia un sentimento interrotto; per es.: *Oh se Filippo avesse ubbidito all'amoroso suo padre!...*

17. Per parentesi s'intende un senso frapposto ad un altro per modo di avvertimento, o per accennare qualche circostanza notabile; il qual senso suol chiudersi fra due semilune, dette anch'esse parentesi.

18. Le parole tra parentesi si devono leggere con tuono di voce più rimesso, e poi si ripiglia il tuono di prima. Per es.: *Oh quante volte non ebbe la Margheritina a pentirsi di non aver acconsentito agli ammonimenti della madre! « Ah! l'avessi io ubbidita* (*andava spesso dicendo fra sè*); *avessi io ubbidita la mia buona madre, che me ne avvertiva così amorosamente!* »

Delle lettere majuscole

19. Con lettera iniziale majuscola si deve scrivere:

a) La prima parola d'ogni discorso e dopo il punto fermo.

DOMANDE. 14. Quando è che si fa il punto d'interrogazione? — 15. Quando è che si fa il punto d'esclamazione? — 16. Che cosa accennano i puntini? — 17. Che intendete per parentesi? — 18. Con qual tuono di voce si devono pronunciare le parole fra parentesi? — 19. Quali parole si devono scrivere con lettera iniziale majuscola?

(1) Si notino le due ben diverse modulazioni di voce, che occorrono nelle dette proposizioni interrogative.

b) Ogni nome proprio di persona, di famiglia, di città, di provincia, di fiume, di monte, ecc.

c) Ogni sentenza d'alcuno letteralmente riferita.

d) Ogni nome di nazione preso da sè; come gl'*Italiani*, i *Francesi*, i *Tedeschi*, gl'*Inglesi*.

e) Qualunque parola che meriti un particolare riguardo.

Dell'accento

20. L'accento è una piccola linea obbliqua che si pone sull'ultima vocale di certe parole di più sillabe terminate per vocale, onde avvertire il lettore che quella vocale accentata debb'essere pronunciata con maggior forza delle altre; per es.: *carità*, *benchè sentì*, *però*, *virtù*, ecc.

21. Le parole di una sola sillaba si segnano d'accento:

a) Quando contengono un dittongo e la posa della voce si debba fare sull'ultima vocale; per es.: *può*, *già*, *giù*, *più*, *ciò*, ecc.

b) Si segnano d'accento i monosillabi che vogliono essere pronunciati con forza e risalto, a differenza di altri simili che scritti senz'accento hanno un altro significato. Tali sono *dì* (giorno), *dà* (verbo da *dare*), *è* (verbo da *essere*), *lì* e *là* (avverbj), *nè* (congiunzione), *sè* (pronome), *sì* (avverbio), *chè* (quando vale *perchè*, *imperocchè*).

22. Si scrivono senza accento i monosillabi *do*, *fa*, *fo*, *fu*, *fra*, *me*, *no*, *re*, *sa*, *so*, *su*, *sto*, *sta*, *tu*, *te*, *ti*, *tra*, *tre*, *vo*, *va*, ecc.

Dell'apostrofo e del troncamento delle parole

23. L'apostrofo è una virgoletta che si mette in alto a fianco d'una lettera per indicare che si è tralasciata una sillaba o una vocale; perciò si scrive *vo'* per *voglio*,

DOMANDE. — 20. Che cosa è l'accento? — 21. E le parole di una sola sillaba si segnano d'accento? — 22. Quali sono i monosillabi che si scrivono senza accento? — 23. Che cosa è l'apostrofo?

ve' per *vedi*, *po'* per *poco*, *fe'* per *fece;* come pure *l'acqua l'ingegno, un'anima* invece di *la acqua*, *lo ingegno, una anima*, ecc.

24. L'articolo *un* si segna coll'apostrofo quando vale *una*, cioè innanzi a parola femminile cominciante per vocale; per es.: *un'ombra, un'anitra, un'antica città;* ma quando è mascolile si scrive senza apostrofo, come *un occhio, un artefice, un antico palazzo*. Seguono questa regola anche i composti *alcuno, veruno, ciascuno, nessuno*, ecc.

25. Non tutte le parole troncate richiedono l'apostrofo; anzi se la parola troncata finisce in *l*, *m*, *n*, *r*, si usa scriverla senza apostrofo anche innanzi a parola che comincia per vocale; perciò si scrive *gentil persona* e *gentil uomo, buon compagno* e *buon amico, dolor grave* e *dolor acuto, siam orfani, siam pupilli*, ecc.

Della divisione delle parole in fine di linea

26. Quando per mancanza di spazio in fine di riga non si può scrivere tutta intiera una parola, bisogna scrivere in quel luogo non già le lettere, ma le sillabe che vi possono stare, e trasportare il resto della parola nella linea seguente.

27. Nello scrivere le parole in fine di linea si devono avere le seguenti avvertenze:

a) Non è lecito terminare una riga con consonante apostrofata.

b) L'*s* si unisce per lo più alla sillaba seguente.

c) Non si dividono i dittonghi, i trittonghi, come *ruo-lo, fi-gliuo-lo*, ecc.

DOMANDE. — 24. L'articolo *un* si segna sempre coll'apostrofo? — 25. Tutte le parole così troncate richiedono l'apostrofo? — 26. Quando per mancanza di spazio in fine di riga non si può scrivere tutta intera una parola, che cosa si deve fare? — 27. Quali avvertenze si devono avere nello scrivere le parole in fine di riga?

d) Di due consonanti eguali una si unisce alla vocale antecedente e l'altra alla conseguente, come *af-fet-to*, *can-nel-lo*, ecc.

e) Le parole composte si sciolgono nelle loro componenti; come *dis-onore, sub-entrare, in-umano, tras-andare, mis-credente*, ecc.

Del raddoppiamento di consonante in alcune desinenze, ecc.

28. Alcune desinenze di parole si scrivono costantemente con raddoppiamento di consonante; ecco le principali:

a) Le desinenze *ello, ella* (1) dei diminutivi si scrivono con due *l*; per es.: *paesello, contadinella*, ecc.

b) Le desinenze *etto, etta* (2) dei diminutivi si scrivono con due *t*; per es.: *quadretto, lincetta*, ecc.

c) Le desinenze *uccio, uccia* dei diminutivi si scrivono con due *c*; e quelle in *uzzo, uzza* con due *z*; per es.: *Anselmuccio, regaluccio, regaluzzo*, ecc.

d) Le desinenze *otto, otta* dei mediocritivi si scrivono con due *t*; e quelle in *occio, occia* con due *c*; per es.: *signorotto, vecchiotto, grassotto, belloccia*, ecc.

e) Le desinenze *accio, accia* dei dispregiativi si scrivono con due *c*; p. es.: *cappellaccio, casaccia*, ecc.

f) Le desinenze *issimo, issima* dei superlativi si scrivono con due *s*; per es.: *carissimo, gentilissimo*, ecc., e quelle in *errimo, errima* (1) con due *r*; per es.: *celeberrimo, saluberrima*, ecc.

g) Le desinenze *iccio, iccia* di certe voci esprimenti tendenza ad una qualità si scrivono con due *c*;

DOMANDA. — 28. Non vi sono desinenze di parole che si scrivono con doppia consonante?

(1) Coll' *e* aperta. (2) Coll' *e* chiusa.

p. es.: *rossiccio, bianchiccio,* che significano *quasi rosso, alquanto bianco,* ecc.

h) La desinenza *ezza* (1) di molti nomi astratti derivati da aggettivi qualificativi si scrive con due *z*; p. es. *lunghezza* che deriva da *lungo; bianchezza* da *bianco; fierezza* da *fiero*, ecc.

i) Se il nome è concreto, la desinenza *essa* (1) si fa con due *s*; come *ostessa*, *gigantessa*, *poetessa, profetessa;* come pure *Principessa, Baronessa, Duchessa, Contessa,* ecc.

j) La desinenza *aggine* di certi nomi astratti derivati da aggettivi esprimenti qualche vizio o difetto si scrive con due *g*; per es.: *balordaggine*, che deriva da *balordo; sfacciataggine* da *sfacciato; sbadataggine da sbadato,* ecc. (2).

k) La desinenza *aggio* di molti nomi derivati si scrive con due *g*; p. es.: *paesaggio* che deriva da *paese; villaggio* da *villa; coraggio* da *cuore; linguaggio* da *lingua,* ecc.

l) La desinenza *eggiare* di molti verbi si scrive con due *g*; p. es.: *primeggiare, saccheggiare, carteggiare, villaneggiare,* ecc., e questo raddoppiamento di consonante si conserva in tutta la conjugazione. Sono eccettuati *fregiare*, *pregiare* e *dispregiare*, perchè derivano da *fregio*, *pregio, dispregio* che si scrivono con un solo *g*.

Esercizio. — Dire perchè le seguenti parole si scrivono con doppia consonante (3):

Cannocchiale, erroraccio, ghiottoncello, febbretta, passaggio, sciocchezza, sotterrare, buffoncello, boccone, cacciatore, cameretta,

---

(1) Coll'e chiusa.
(2) I nomi *Cartagine, immagine, cartilagine, indagine, voragine, propagine,* non hanno la detta derivazione, e perciò si scrivono con un solo *g*.
(3) Si richiami la seconda massima dell'ortografia.

cannuccia, cassiere, carretto, collana, disprezzare, dottore, cittadella, esattissimo, fanciullaggine, ghiacciaja, selvaggio, fossataccio, guerreggiare, imbeccata, infruttifero, nettezza, notturno, pallidezza, pennajuolo, pioggerella, ridicolaggine, saccoccia, sassetto, settimana, sotterraneo, sonnambulo, tabarraccio, terremoto, tettuccio, vecchiotto, viuzza, zoppicare, bracciata, ecc.

Esempio: — *Cannocchiale,* si scrive con due *n,* perchè deriva da *canna;* e con due *c,* perchè deriva da *occhio.*

Erroraccio, si scrive con due *r;* perchè deriva da *errore;* e con due *c,* perchè così si scrive la desinenza *accio* dei dispregiativi.

Ghiottoncello si scrive con due *t,* perchè deriva da *ghiotto;* e con due *l,* perchè così si scrive la desinenza *ello* dei diminutivi.

29. Si scrivono costantemente con raddoppiamento di consonante le seguenti uscite di verbi, cioè:

a) Con due *m* la prima persona plurale del passato rimoto: Noi *amammo*, *tememmo*, *sentimmo;* e la prima plurale del condizionale presente; p. es.: Noi *ameremmo, temeremmo, sentiremmo.*

b) Con due *n* la terza persona plurale del futuro; per. es.: Essi *ameranno, temeranno, sentiranno.*

c) Con due *b* le due terze uscite del condizionale presente; per es.: Egli *amerebbe, temerebbe, sentirebbe;* essi *amerebbero, temerebbero, sentirebbero.*

d) Con due *s* le tre persone del singolare, e la prima e terza plurale dell'imperfetto del congiuntivo; per es.: Io *amassi, temessi, sentissi;* tu *amassi, temessi, sentissi;* egli *amasse, temesse, sentisse;* noi *amassimo, temessimo, sentissimo;* essi *amassero, temessero, sentissero.*

DOMANDA. — 29. Quali uscite di verbi si scrivono con doppia consonante?

FINE.

INDICE

SEZIONE PRIMA

Della natura e proprietà delle parti del discorso.

SEZIONE SECONDA

Regole di Ortografia

AVVERTENZA

I Maestri che bramassero la [illegible] colla parte esplicativa, potranno [illegible] titolo di *Prima Grammatica pei* [illegible], ecc Prezzo Ital. Cent. 84

DELLO STESSO AUTORE

Grammatica della Lingua Italiana per le Classi superiori elementari, corredata di molti esercizj pratici.

Volume I. — Dell'Etimologia e dell'Ortografia (per le Classi III e IV) . . . . L. 1, —

Volume II. — Della Sintassi, dell'Analisi logica e del valore delle parole (per la Classe IV). . . . » —, 90

NB. I detti volumetti si vendono anche separatamente.

Il Calcolo dei Decimali e il Sistema Metrico legale per uso delle scuole primarie e del popolo . . . . « —, 50

Brevi nozioni di Ortoepia e di Ortografia, ossia *Della retta maniera di pronunziare e scrivere*, proposta alle Class ilnferiori delle Scuole Elementari. . . . . . « —, 20

Il Calcolo delle Frazioni comuni e la Regola del tre spiegati agli alunni della classe IV delle Scuole Primarie.

Seconda Edizione

Coll'aggiunta della Regola d'interesse. — Delle nozioni relative alle Carte di pubblico Credito e conteggio relativo. — Del Calcolo al tanto per 100, ecc. — Del guadagno e della perdita per 100 sulle merci. — Del fissare il prezzo della merce col guadagno di un tanto per 100. — Delle regole per trovare la tara, lo sconto mercantile, la provvigione e senseria . . . . » — 50

NB. Dirigere le domande all'Autore in Lodi.

Lodi, Società Cooperativo Tipografica, 1873.

